Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1912 — **ROMA — Mercoledì, 28 febbraio** — **Numero 50**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

		anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione:		L. 32	L. 17	L. 9
» a domicilio e nel Regno:		» 36	» 19	» 10
Per gli Stati dell'Unione postale:		» 80	» 41	» 22

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all' Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte ufficiale.

PARTE UFFICIALE

ORDINE DEI Ss. MAURIZIO E LAZZARO

Sua Maestà il Re *si compiacque nominare nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:*

Di Suo Motu proprio:

Con decreti del 19 febbraio 1911:

a grand'uffiziale:

Rossi comm. prof. Luigi, deputato al Parlamento.

a commendatore:

Squitti Nicola, barone di Palermiti e Guarna, R. ministro d'Italia a Cettigne.

Volpi comm. Giuseppe, direttore generale del monopolio dei tabacchi del Montenegro.

ad uffiziale:

Mancinelli Scotti, nob. Carlo conte di San Vito, R. console di 1ª classe con patente di console generale a Scutari d'Albania.

a cavaliere:

Uffreduzzi cav. Gustavo, ingegnere del genio civile, direttore dei lavori della legazione d'Italia a Cettigne.

Con decreto del 23 febbraio 1911:

a gran cordone:

Bertarelli comm. avv. Pietro, consigliere di Stato.

a grand'uffiziale:

Solinas-Cossu comm. Giovanni, consigliere della Corte dei conti.

Vacchelli comm. dott. Pietro, senatore del Regno.

Postemski prof. comm Paolo, ispettore medico principale della Croce Rossa italiana.

a commendatore:

Spataro comm. Vittorio, consigliere segretario del sottocomitato regionale della Croce Rossa italiana.

Mazzoni comm. prof. Gaetano, ispettore medico principale della Croce Rossa italiana.

Mango comm. avv. Camillo, deputato al Parlamento.

Lupacchioli comm. Scipione, presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati in Roma.

Bacchialoni comm. avv. Adolfo, procuratore generale della Corte di appello di Torino.

Filippi Carlo fu Giacomo, direttore nell'amministrazione della Real Casa, collocato a riposo a sua domanda.

Ghè comm. Carlo, id. id.

ad uffiziale:

Guerrieri comm. Paolo, ispettore centrale del tesoro.

Lecerf comm. Alberto, consigliere delegato economo del sotto Comitato regionale della Croce rossa in Palermo.

Parravicino conte cav. Gustavo, vice presidente del sotto Comitato id. id. di Firenze.

a cavaliere:

Lucchesi cav. Ranieri maggiore commissario.

Tesei cav. Giuseppe, maggiore di fanteria.

Follina cav. uff. Michele, consigliere delegato del sotto Comitato regionale della Croce rossa in Palermo.
Morini dott. cav. uff. Vincenzo, ispettore medico di 1ª classe della Associazione della Croce rossa.
Avogadri cav. uff. Francesco, presidente del sotto Comitato di sezione id. id. di Ferrara.
Mantero comm. dott. Mariano, segretario generale del Banco di Sicilia, collocato a riposo, a sua domanda.

Con decreto del 5 marzo 1911:
a commendatore:

Brugi comm. Biagio, preside della facoltà di giurisprudenza nella R. Università di Padova.

Sulla proposta del ministro della guerra:

Con decreti del 20-27 novembre 1910:
ad uffiziale:

Bianchi cav. Leopoldo, colonnello medico in posizione di servizio ausiliario, collocato a riposo.

a cavaliere:

Belfanti cav. Giovanni, maggiore nel personale permanente dei distretti in posizione di servizio ausiliario, collocato a riposo.
De Sanctis cav. Domenico, capitano id. id.
Bramanti cav. Nazzareno, capitano di fanteria, id. id.
Galleani cav. Giovanni, tenente colonnello commissario in posizione id. id. collocato id. id.
Pucci cav. Ulisse, tenente colonnello di fanteria in posizione id. id. collocato id. id.
Zoli cav. Vincenzo, maggiore id. id. id. id.
Squerci cav. Federico, id., id. id. id. id.
Rea cav. Alessandro, id., id. id. id.

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti:

Con Regi decreti del 5 gennaio 1911:
ad uffiziale:

Guerra cav. Michele, presidente di sezione di Corte d'appello, collocato a riposo.
Galvani cav. Giuseppe, consigliere di Corte di cassazione, collocato a riposo a sua domanda.

Sulla proposta del ministero dell'istruzione pubblica:

Con decreto del 13 ottobre 1910:
ad uffiziale:

Campanini comm. prof. Naborre, preside nei RR. istituti tecnici collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro delle finanze:

Con decreti del 19 e 22 gennaio 1911:
a commendatore:

Cibele ing. comm. Francesco, ispettore del catasto e dei servizi tecnici di finanza, collocato a riposo.
Prampolini comm. dott. Luigi, intendente di finanza di 1ª classe, collocato a riposo.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. il Re si compiacque di nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Di Suo Motu proprio:

Con decreto del 19 febbraio 1911:
a gran cordone:

De Gregorio comm. ing. Giovanni, presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

a cavaliere:

Niccolini prof. Corrado, incaricato reggente il vice consolato di Italia in Antivari.
Lerco Roberto, rappresentante la Compagnia di Antivari a Cettigne.

Con decreto 23 febbraio 1911:
a gran cordone:

Pincherle comm. Gabriele, consigliere di Stato.
Abignente prof. cav. Giovanni, deputato al Parlamento.
Perla prof. comm. avv. Raffaele, senatore del Regno, conigliere di Stato.
Sandrelli comm. avv. Carlo consigliere di Stato.

a grand'uffiziale:

Bona comm. Eugenio, già deputato al Parlamento.
Sala comm. Giovanni, direttore nell'amministrazione della R. Casa, collocato a riposo a sua domanda.
Di Fratta comm. avv: Pasquale, consigliere di Stato.

a commendatore:

Bensa prof. Enrico, avvocato in Genova.
Innamorati prof. Francesco, ordinario nella R. università di Perugia.
Offsas cav. Gandolfo, presidente di sezione della Corte d'appello.
De Santi cav. Michele, consigliere Corte di cassazione.
Chiapirone cav. Lionello, avvocato fiscale militare.
Bruschi-Falgari conte cav. Luca, membro del Comitato centrale Della Croce Rossa italiana.
Savariro cav. uff. Emilio, segretario del sotto Comitato regionale della Croce Rossa in Torino.

ad uffiziali:

De FranceSco avv. Angelo, primo segretario al ministero del tesoro.
Flamini cav. Gioacchino, vice cancelliere tribunale di Roma.
Montechiaro cav. Stefano, delegato alla contabilità del sottocomitato regionale della Croce Rossa in Napoli.
Dusmet duca cav. Luigi, consigliere del sottocomitato id. id.
Trambusti dott. cav. Armando, delegato alla direzione di sanità.
Perera cav. Lionello, delegato generale della Croce rossa italiana in New York.
Simondetti cav. Luigi, consigliere del sottocomitato regionale id. id. di Torino.
Cayrati ing. cav. Michele, id. id. di Milano.
Casati conte cav. Giorgio, id. id. id.
Bonatti cav. Agostino, vice presidente del sottocomitato di sezione id. id. di Padova.
Calabi ing. cav. Ugo, socio del sottocomitato regionale della Croce rossa di Bologna.
Leopardi conte cav. Giacomo, presidente del sottocomitato locale id. di Osimo.

a cavaliere:

Ricciardi barone Roberto, socio del sottocomitato regionale della Croce rossa in Napoli.
Boldrin dott. avv. Alessandro, consigliere economo del sottocomitato marittimo id. di Venezia.
Brandolin Rota conte Brando, consigliere del sottocomitato id. id.
Rossi Celso, capitano di stato maggiore.
Olivieri Arnaldo, applicato nell'amministrazione di pubblica sicurezza.

Con decreti del 26 febbraio 1911:
a cavaliere:

Gallo Giovanni Ernesto, segretario capo dell'Ospedale oftalmico di Torino.
Gaudenzi dott. prof. Carlo, medico capo, id., id.

Con decreti del 2 e 5 marzo 1911:

a cavaliere:

Re Della Pona barone Carlo.
Tosato don Giuseppe, rettore della chiesa di Oliosi di Castelnuovo.

a commendatore:

Franchi Verney Della Valetta conte Ippolito fu Alessandro.
Magnani cav. ing. Pietro fu Giovanni.

ad uffiziale:

Antoniotti sac. cav. D. Paolo.

a cavaliere:

Musso Carlo fu Paolo, scultore in Torino.

Sulla proposta del Nostro primo segretario per l'Ordine Mauriziano:

Con decreti del 2 marzo 1911:

ad uffiziale:

Filippi cav. dott. Paolo, medico supplente dell'ospedale civico Mauriziano di San Remo.

a cavaliere:

Coppa dott. Placido, medico-chirurgo a Stupinigi.
Bianchi sac. D. Eugenio, cappellano del civico ospedale Mauriziano di San Remo.
Conrieri dott. Giovanni Battista, vice direttore dell'ospedale id. id.

Sulla proposta del ministro dell'interno:

Con decreto del 5 gennaio 1911:

a commendatore:

Bonini cav. uff. Aristide fu Angelo, direttore della Cassa di risparmio di Udine.
Giuffrida cav. uff. Vincenzo, commissario dell'emigrazione.

ad uffiziale:

Tedeschi cav. avv. Giuseppe, presidente deputazione provinciale di Massa.
Pirotta cav. prof. Enrico, presidente congregazione di carità di Desio (Milano).
Leone cav. avv. Francesco fu Domenico, nato e residente a Napoli.
Via cav. ing. Pietro fu Giuseppe, nato e residente a Roma.
Avanzi cav. Giov. Batt., proprietario dell'albergo « Metropole » in Roma.
Peruzy cav. Dario, pubblicista in Roma.

a cavaliere:

Guasco rag. Spiriro Felice, archivista capo del municipio d'Asti (Alessandria).
Machetti dott. Enrico fu Pietro di Tigliole d'Asti.
Galante Gaetano fu Carmine, da Napoli.
Daneo dott. Luigi, presidente dell'asilo infantile di San Domenico d'Asti.
Eula avv. Donato Costanzo, giudice istruttore presso il tribunale d'Asti.
Cugini ing. Alberto, ex-consigliere comunale di Parma.
Aimo Costanzo, consigliere comunale di Saluzzo.
Parrocchia ing. Lorenzo, direttore di segreteria Società asili notturni in Torino.
Cicero dott. Paolo, segretario nel ministero dell'interno.
Gavotti Verospi march. Luigi, presidente pubblica assistenza « Principe di Piemonte » in Roma.
Roccavilla dott. Giovanni Battista, consigliere di prefettura.
Chiarappa Nicola, assessore comunale di Bari.
Di Luggo avv. Ruggiero, consigliere comunale di Napoli.
Trentinaglia nob. avv. Carlo fu Giacomo, da Rovigo, residente a Venezia.
Pietrocola Francesco Saverio, farmacista, da Vasto, residente in Roma.
Fietta Giovanni, fabbricante di mobili in Ivrea.
Carabelli rag. Cesare, assessore comunale di Lainate (Milano).
Capsoni Camillo, presidente OO. PP. « Casa d'industria e scrofolosi » di Pavia.
Bassano dott. Emilio, notaio in Roverbella, residente a Mantova.
Cesa Pacifico, ex-consigliere comunale di Strona.
Mogliano Giovanni, capo dell'ufficio d'arte provinciale di Saluzzo.
Cecchi Alessandro, sindaco di Urbisaglia (Macerata).
Cesarini-Romaldi Giacomo, di Corinaldo (Ancona), consigliere provinciale.
Dalia Antonio, presidente della Croce verde di Apparizione (Genova).
Franzosini avv. Francesco, membro del Consiglio d'amministrazione asilo infantile d'Intra.
Grassi dott. Secondo, medico-chirurgo in Torino.
Annoni Giuseppe, sindaco di Bulgarello (Como).
Anselmi avv. Giorgio Ermanno, consigliere provinciale di Torino.
Auteri Vincenzo Salvatore Carmelo di Giovanni.
De Silvestri dott. Enrico, medico in Torino.
Dogliotti avv. Amedeo, primario nell'ospedale di San Giovanni in Torino.
Panizzi dott. Emilio, medico in San Remo.
Sala Silvio, assessore comunale di Mondonico (Como).
Cherici avv. Stefano, da Rimini, membro Giunta provinciale amministrativa.
Gerundo avv. Gabriele, ff. sindaco di Vallata (Avellino).
D'Alessio Francesco, segretario al ministero dei lavori pubblici.
Avitabile Alessandro, sindaco di Farfengo (Brescia).
Adreani Alfredo, id. di Cunardo (Como).
Bindi Augusto, assessore comunale di Cerreto Guidi.
Schiavoni Primiceri Leonardo, sindaco di Manduria.
Gariazzo Secondo, sindaco di Castellengo (Novara).
Console Ugo, assessore comunale di Germagnano (Novara).
Vallini Giuliano, sindaco di Piove di Sacco (Padova).
Pissavini Alessandro, membro Congregazione di carità di Desio (Milano).
Biscarra Cesare, scultore in Torino.
Cappellini Antonio, ex sindaco di Santa Margherita d'Adige (Padova)
Tedesco dott. Agostino, medico condotto.
Mindelli avv. Angelo Raffaele, presidente Congregazione di carità di Ostuni (Lecce).
Imassi dott. Francesco, medico in Vicoforte (Cuneo).
Novara Giovanni Battista, sindaco di Tigliole (Alessandria).
Mastracchio Serafino fu Cherubino, attore drammatico residente a Napoli.
Bertone Luigi, segretario comunale di Settimo (Alessandria).
Fignon Prost Girolamo di Francesco da Palermo.
Cornetta Nunziante, delegato di pubblica sicurezza.
Titomanlio Vincenzo, sindaco di Montefalcione.
Balconi ing. Vincenzo, presidente Società reduci a Verona.
Mari Giovanni Battista, sindaco di Salle (Chieti).
Migliacco Benedetto, sindaco di Barano d'Ischia.
Alessi Giov. Battista, sindaco di San Giovanni Gemini.
Maresca Luigi, artista drammatico.
Alessi-Coffari Ambrogio, assessore comunale di Cammarata.
Zumaglini dott. Antonio, medico-chirurgo da Varisio, residente in Torino.
Foggiato Vittorio, sindaco di Arzergrande (Padova).
Gereschi rag. Luigi di Andrea, da Pisa.
Villa Domenico, nato a Roma, residente a Tivoli.
Ovazza dott. Vittorio Emanuele, medico chirurgo in Torino.
De Gasperis Cesare, proprietario Hôtel Sirena - Tivoli.

Severini Pietro, nato e residente a Casalvelino.
Lebano dott. Luigi, ufficiale sanitario di Lustra Cilento (Salerno).
Stoffenone Enrico, capo stazione ferroviario in Alba.
Lattanzi Giulio, presidente della Congregazione di carità di Frosinone.
Segneri Lorenzo, farmacista in Castelnuovo di Porto.
Bulgarini Giuseppe, sindaco di Boville Ernica (Roma).
Azzano Antonio, vice presidente Società di beneficenza in Venezia.

Con decreto del 12 febbraio 1911:

a gran cordone:

Balenzano comm. avv. Nicola, senatore del Regno.

Sulla proposta del ministro della guerra:

Con decreti del 28 ottobre e del 6, 10 e 14 novembre 1910:

ad uffiziale:

Pagliuca cav. Giovanni, maestro civile di scherma di 1ª classe negli istituti militari, collocato a riposo.
Vergiati cav. Paolo, id. id. id. id. id.
Rayneri cav. Alberto, colonnello nel personale permanente dei distretti in posizione di servizio ausiliario, collocato a riposo.
Serra cav. Luigi, id. id. id. id. id.

a cavaliere:

Baucia Giovanni Battista, archivista di 2ª classe nel ministero della guerra, collocato a riposo.
Jano Francesco, capotecnico d'artiglieria di 1ª classe, collocato a riposo.
Sirena Antonino, capitano di fanteria in posizione di servizio ausiliario, collocato a riposo.
Baldino Luigi, id. nel personale permanente dei distretti id. id. id.
Perodo Angelo, id. id. id. id. id.
Bonera Giovanni, tenente dei RR. carabinieri, collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro della marina:

Con decreto del 29 dicembre 1910:

a cavaliere:

Devoto Clorialdo, armatore.
Dini Francesco, capitano marittimo.
Montarsolo Nicolò, id. id.
Cormagi Domenico, amministratore delegato della Società di navigazione ligure-brasiliana.
Longobardo Andrea, capo pilota del porto di Napoli.
Persichetti Francesco, segretario della Cassa invalidi della R. marina mercantile di Ancona.
Nicolai Luigi, direttore della Società di navigazione Puglia.

Sulla proposta del ministro delle finanze:

Con decreti del 5, 8 gennaio e 2, 12 febbraio 1911:

ad uffiziale:

Pierotti cav. Matteo, pubblicista in Roma.
Brignone cav. avv. Amedeo di Filippo, da Pinerolo.
Bellia cav. ing. Giuseppe, presidente di commissione di imposte.

a cavaliere:

Mongini Carlo, vice presidente della commissione imposte dirette di Chivasso.
Castello Domenico, membro id. id. id.
Massaro Michele, tipografo editore in Torino.
Longobardi Giacinto, pensionato in Castel San Giorgio.
Lavagno Paolo, conservatore ipoteche.
Ferraris Giacomo, id. id.
Lombardo Tommaso, commissario di 1ª categoria nelle dogane.
Berardi Raffaele, vice presidente della commissione mandamentale delle imposte dirette di Chieti.
Garzino dott. Giovanni, medico chirurgo in Foglizzo.
Bianconi dott. Alfredo, chimico farmacista in Roma.
Giorgi Amedeo, industriale in Firenze.
Giudice Francesco, membro commissione imposte dirette di Martirano.
Oliverí Pietro, membro commissione mandamentale imposte dirette di Valguarnera Caropepe.
Monteforte avv. Ignazio, membro della commissione provinciale imposte dirette di Siracusa.
Maffi Giovanni Battista, membro commissione mandamentale delle imposte dirette di Piacenza.
Bario Giuseppe fu Bortolo, già magazziniere delle privative.
Aimo Boot Giovanni Battista, membro commissione mandamentale delle imposte dirette di Ceres.

Con decreti del 19, 22 gennaio 1911:

a commendatore:

Ambrosini cav. uff. dott. Federico, intendente di finanza di 1ª classe, collocato a riposo.
Bonello cav. uff. Luigi, intendente di finanza, id. id.

ad uffiziale:

Balzani cav. Leopoldo, ingegnere del catasto e dei servizi tecnici di finanza, collocato a riposo.
Foglino cav. Giuseppe, id. id. id., id. id.

Sulla proposta del ministro del tesoro:

Con decreto del 5 gennaio 1911:

a gran cordone:

(sentito il Consiglio dei ministri):

Franco comm. Emanuele, presidente di sezione della Corte dei conti, collocato a riposo a sua domanda.

ad uffiziale:

Nicolazzi cav. ing. Gervasio Giacomo, vice direttore della officina carte valori, collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro di grazia, giustizia e culti:

Con decreto del 5 gennaio 1911:

ad uffiziale:

Coglitore cav. Vincenzo, consigliere di Corte d'appello, collocato a riposo.

a cavaliere

Micali Umberto, del quale sono state accettate le dimissioni dall'ufficio di vice pretore della 2ª pretura urbana di Roma.

Sulla proposta del ministro della pubblica istruzione:

Con decreti del 29 dicembre 1910, 5 e 12 gennaio 1911:

ad uffiziale:

Talli cav. Virginio, artista drammatico.
Rostagno cav. Luigi, preside del R. liceo « Parini » in Milano.
Tentori Tullio, preside del R. liceo « Genovesi » di Napoli.

a cavaliere:

Stracciari Riccardo, artista di canto.
Faggi Adolfo, professore ordinario di storia della filosofia nella Regia Università di Padova.
Casagrandi Oddo, id. id. d'igiene id. id. Cagliari.
Borgna Giuseppe, id. id. di diritto romano id. id.
Cogo prof. Gaetano, ispettore temporaneo per le scuole medie e R. provveditore agli studi.
Mestica prof. Enrico, R. provveditore agli studi.
Belloni prof. Antonio, id. id.
Juvalta prof. Erminio, id. id.
Campani prof. Annibale, id. id.
Marabelli prof. Giovanni, id. id.

Leicht Pietro, professore ordinario nella R. Università di Siena.
Rocco Alfredo, id. id. di Padova.
Pulvirenti Francesco, libero docente di ginecologia nella R. Università di Roma.
Piperno Ugo, artista drammatico.
De Ciccio Mario, benemerito donatore di oggetti d'arte al museo di Palermo.
Rinaldi Beniamino, insegnante elementare in Roma.
Pasciuti Francesco, professore ordinario di educazione fisica.
Tonetti avv. Felice, benemerito dell'educazione fisica.
Schiavo Giuseppe, insegnante elementare nel comune di Montella (Avellino).
Del Vivo Lorenzo, vice ispettore nelle scuole comunali di Firenze.
Simoncelli dott. Alberto, segretario dell'istituto orientale di Napoli.
Manzo Pasquale, direttore didattico in Torre Annunziata.
Capetti prof. Vittorio, preside del R. liceo « Marco Polo » di Venezia.
Pederzolli prof. Antonio Luigi, preside del R. liceo di Spezia.
Chini prof. Mineo, ispettore permanente per le scuole medie.
Dani Gerolamo, professore ordinario di storia e geografia nella R. scuola tecnica di Vicenza.
Ambrosio Arturo, benemerito dell'istruzione popolare in Torino.
Luzzatti Giacomo, professore ordinario di scienze economiche nell'istituto tecnico di Venezia.
Cavalleri Vittorio, pittore in Torino.
Scriattoli Andrea, professore nel liceo pareggiato di Viterbo.
Schiappoli Giuseppe, professore ordinario nel R. ginnasio « Vico » di Napoli.
Giuliani Giovanni, professore ordinario di disegno nella R. scuola normale di Aquila.
Lattes Simone, editore in Torino.
Saccardo ing. Vittorio, membro della commissione provinciale di Vicenza per la conservazione dei monumenti.
Arena ing. Oreste, professore ordinario nei RR. istituti nautici.
Bersotti Onorio, R. ispettore scolastico.
Valgimigli Antonio, id. id.
Moscatelli Mentore, id. id.
Netta Vincenzo, direttore didattico in Vallata.
Rizzoli Luigi, conservatore del museo « Bottacin » in Padova.
Pagan Giacomo, preside del R. liceo di Verona.
Sforzini Oreste, componente il Consiglio direttivo del R. collegio « Ghislieri » in Pavia.
Girompini Pietro, maestro di musica in Milano.
De Filippi dott. Casimiro, rettore del convitto nazionale di Assisi.

Con decreti 13 ottobre, 1° dicembre 1910, 26 gennaio e 2 febbraio 1911:

a commendatore:

Folcieri cav. uff. Giovanni, preside di R. licei, collocato a riposo.

ad uffiziale:

Francolino cav. Pietro, professore ordinario nelle R. scuole tecniche, collocato a riposo.

a cavaliere:

Motti Pietro, professore ordinario di lingua inglese nei RR. istituti tecnici, collocato a riposo.
Fanizzi Benedetto, prof. ordinario nei RR. ginnasi, id.
Ferretti Angelo, id. nei RR. istituti tecnici, id.
Cereti Pio Evasio, id. nei RR. ginnasi, id.
Vallecchi Ottavio, capo d'istituto effettivo, id.
Di Giacomo Luigi, insegnante ordinario di educazione fisica nelle scuole medie, id.

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio:

Con decreto del 22 gennaio 1911:

a commendatore:

Guerriero cav. uff. avv. Vincenzo, ispettore dell'insegnamento industriale e commerciale collocato a riposo.

LEGGI E DECRETI

Il numero 78 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili, approvato col Nostro decreto 22 novembre 1908, n. 693;

Veduto il regolamento generale per la esecuzione del predetto testo unico, approvato con Nostro decreto 24 novembre 1908, n. 756;

Sentito il Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvato l'annesso regolamento, visto, d'ordine Nostro, dal ministro segretario di Stato per gli affari esteri, per l'ammissione alla carriera di ragioneria del ministero degli affari esteri.

Le disposizioni contenute nel regolamento unito al Nostro decreto del 25 luglio 1907, n. 635, concernenti le norme per l'ammissione alla carriera suddetta, sono abrogate.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1 febbraio 1912.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — DI SAN GIULIANO.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

REGOLAMENTO

Art. 1.

Per essere ammesso alla carriera di ragioneria del Ministero degli affari esteri, è necessario soddisfare, oltre ai requisiti di cui all'art. 3 del testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili, ed all'art. 3 del relativo regolamento, alle seguenti condizioni:

1° non aver superato l'età di anni 25 alla data del decreto che indice gli esami di concorso;

2° avere ottenuto il diploma di ragioniere in un Regio istituto tecnico.

Art. 2.

Gli esami di concorso a volontario di ragioneria vengono indetti con decreto firmato personalmente dal ministro.

Questo decreto che fissa il numero dei posti messi a concorso, il termine entro il quale devono essere presentate le domande per l'ammissione agli esami e il programma particolareggiato delle materie su cui verteranno gli esami stessi è pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* almeno un mese prima della scadenza del suddetto termine.

Art. 3.

I documenti richiesti a corredo delle domande di ammissione devono essere prodotti nel termine stabilito per la presentazione delle domande medesime.

Queste domande, in carta da bollo da una lira, devono essere scritte e sottoscritte di tutto pugno degli aspiranti.

L'adempimento di queste condizioni non vincola il ministro alla accoglienza della domanda d'ammissione agli esami.

Le domande e i documenti presentati dopo la scadenza del termine prefisso sono respinti. Non è ammesso a concorrere chi in due precedenti prove non abbia riportato la idoneità.

Art. 4.

Almeno sei giorni prima dell'inizio degli esami, oltre la notificazione da farsi individualmente ai singoli concorrenti, è inserito nella *Gazzetta ufficiale* l'elenco degli aspiranti ammessi al concorso, colla indicazione del luogo, del giorno e dell'ora fissati per l'esame.

Art. 5.

La Commissione esaminatrice, nominata volta per volta con decreto ministeriale, è composta di un consigliere della Corte dei conti, presidente, di un funzionario della ragioneria del ministero degli affari esteri di grado non inferiore a quello di capo sezione e di tre membri che possono essere anche estranei all'amministrazione.

Le funzioni di segretario della commissione sono disimpegnate senza voto da un funzionario della carriera di ragioneria.

Art. 6.

Gli esami sono scritti ed orali e vertono sulle materie indicate nei seguenti 6 gruppi:

1° aritmetica razionale; algebra elementare; aritmetica commerciale e finanziaria; ragioneria;

2° contabilità di Stato;

3° elementi di diritto pubblico (costituzionale e amministrativo) e privato (civile e commerciale); elementi di economia politica e di scienza delle finanze;

4° storia e geografia;

5° ordinamento ed attribuzioni del ministero degli affari esteri e degli uffici dipendenti;

6° lingua francese.

Le prove scritte sono quattro, hanno luogo in giorni differenti e versano rispettivamente sulle materie di cui ai gruppi 1, 2, 3, 6.

Art. 7.

Nel giorno precedente a quello stabilito per l'apertura degli esami, la commissione formula per ogni gruppo di materie di esame scritto, almeno tre temi che vengono suggellati.

In ognuno dei primi tre giorni fissati per le prove scritte è sorteggiato, in presenza dei candidati, sia il gruppo di materie d'esame, sia il tema da svolgersi. Nel quarto giorno sarà sorteggiato il solo tema.

Uno dei membri della commissione assiste, per turno, agli esami scritti, insieme al segretario e agli altri impiegati del ministero chiamati, occorrendo, a coadiuvarlo.

Art. 8.

La Commissione può respingere, senza giudicarne il merito, i lavori che non siano scritti graficamente bene.

I candidati dispongono di otto ore per svolgere il tema scritto sulle materie di cui ai gruppi 1 e 2 e di sei ore per svolgere ciascuno degli altri due temi.

Trascorsi questi termini, i candidati devono consegnare, senza altro indugio, i loro lavori al punto in cui si trovano.

Le prove orali versano su tutte le materie contenute nei suindicati sei gruppi, e non durano complessivamente oltre un'ora.

Art. 9.

Ciascun commissario dispone di 10 voti per ogni singolo esame scritto ed orale.

Il candidato che non ottiene in ciascuna delle prove scritte i $^{6}/_{10}$ dei punti non è ammesso agli esami orali.

Il candidato che non ottiene in ciascuna delle prove orali i $^{6}/_{10}$ dei punti non è dichiarato idoneo.

Art. 10.

La graduatoria dei vincitori del concorso è compilata con le norme contenute nell'art. 8 del regolamento generale per la esecuzione del testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili.

Art. 11.

La nomina a volontario gratuito di ragioneria è fatta con decreto firmato personalmente dal ministro ed è conferita ai vincitori dei posti messi a concorso secondo l'ordine della graduatoria di cui all'articolo precedente.

Se per qualsiasi ragione uno dei vincitori non potesse accettare la nomina o vi rinunciasse, il posto dovrà essere di nuovo messo a concorso.

Art. 12.

Il volontariato gratuito dura di regola un anno; ma può il ministro abbreviare questo termine, su parere favorevole del capo ragioniere, udito il Consiglio di amministrazione e di disciplina.

Art. 13.

Il volontario che si mostri inadatto all'ufficio per cui concorse, può essere congedato, su parere del capo ragioniere, e sentito il Consiglio di amministrazione e di disciplina, senza che abbia diritto a compensi o ad indennità di sorta.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro segretario di Stato per gli affari esteri
DI SAN GIULIANO.

Il numero 88 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 27 febbraio 1890, n. 6792 (serie 3ª), che approva il regolamento per l'ammissione nel ministero degli affari esteri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il periodo di un anno prescritto dal 3° comma dell'art. 6 del regolamento sopra citato perchè i volontari della categoria d'ordine possano ottenere l'ammissione definitiva in carriera, potrà essere abbreviato, su parere favorevole del Consiglio d'amministrazione e di disciplina del ministero.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 febbraio 1912.

VITTORIO EMANUELE.

DI SAN GIULIANO.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 94 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 5 novembre 1911, n. 1247, che pone la Tripolitania e la Cirenaica sotto la sovranità piena ed intera del Regno d'Italia;

Visti gli articoli 2, 3 e 4 del testo unico delle leggi sull'ordinamento del Corpo del genio civile, approvato con R. decreto 3 settembre 1906, n. 522;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per i lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Per la esecuzione delle opere pubbliche in Libia sono istituiti, a decorrere dall'1 febbraio 1912, uffici del genio civile a Tripoli, con sezione distaccata ad Homs, ed a Bengasi, con sezione a Derna.

Quando sia richiesto dallo sviluppo dei lavori, potranno essere istituite sezioni distaccate in altre località.

Art. 2.

Alla vigilanza tecnica ed alla gestione amministrativa e contabile delle opere di cui al precedente articolo, sarà provveduto mediante apposito ufficio centrale, alla diretta dipendenza del ministro dei lavori pubblici.

Il funzionario incaricato della vigilanza e dell'alta direzione tecnica delle opere, ha le attribuzioni di ispettore superiore compartimentale del genio civile.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1 febbraio 1912.

VITTORIO EMANUELE.

SACCHI.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti Regi decreti:

N. 75

Regio Decreto 14 gennaio 1912, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, viene approvato il nuovo statuto dell'opera pia «Dotazione del Tempio» in Possagno (Treviso).

N. 76

Regio Decreto 18 gennaio 1912, col quale, sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, viene approvato lo statuto organico dell'opera di San Giovanni Battista in Pomarance.

N. 77

Regio Decreto 1 febbraio 1912, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, l'asilo infantile «Contessa Maria Spineda» in Volpago viene eretto in ente morale ed è approvato lo statuto organico relativo.

N. 79

Regio Decreto 1 febbraio 1912, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, si provvede in merito alla domanda del comune di Ligonchio (Reggio Emilia) per riconoscimento di confini coi comuni di Busana e Collagna.

N. 80

Regio Decreto 18 gennaio 1912, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, d'accordo con quello delle finanze, si autorizza il comune di Nervi (Genova) ad applicare la tassa di soggiorno e se ne approva il regolamento.

N. 81

Regio Decreto 8 febbraio 1912, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, la Pia casa dei cronici di Treviso, viene eretta in ente morale ed è approvato lo statuto organico relativo.

MINISTERO DELL'INTERNO

Direzione generale della sanità pubblica

Ordinanza di sanità marittima n. 2

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI DELL'INTERNO
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Constatata la cessazione della peste bubbonica a Soerabaia (isola di Giava);

Veduta la Convenzione sanitaria internazionale di Parigi del 3 dicembre 1903;

Veduto il testo unico delle leggi sanitarie approvato con R. decreto 1° agosto 1907, n. 636;

Decreta:

La precedente ordinanza di sanità marittima n. 18 del 5 maggio 1911, riguardante le provenienze da Soerabaia è revocata.

I signori prefetti delle Provincie marittime sono incaricati della esecuzione.

Roma, 23 febbraio 1912.

Pel ministro
SANTOLIQUIDO.

MINISTERO DELLA MARINA

IL MINISTRO

Vista la notificazione di concorso 14 giugno 1911 per la nomina di ventisei tenenti medici nella R. marina;

Visti i verbali (21 gennaio-3 febbraio 1912) della commissione esaminatrice del concorso suddetto;

Decreta:

È approvata la seguente graduatoria dei candidati riusciti vincitori del predetto concorso per la nomina a tenenti medici nella R. marina:

Malenza Giuseppe punti 298 (ha la precedenza per anzianità di laurea) — Bartolomei Alessandro id. 298 — Pansini Luigi id. 256 — Trigilio Francesco id. 254 — Sodano Pasquale id. 253 - Mattace-Raso Antonio id. 243 — Guadalupi Vincenzo id. 242 — Rosso Gustavo id. 211 — Zucchi Gino id. 201 — Nastari Tommaso id. 192 — De Lucia Antonio id. 162.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Roma, 7 febbraio 1912.

LEONARDI-CATTOLICA.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 25 febbraio corrente, in Frascineto, provincia di Cosenza, e il 26 andante, in San Procopio, provincia di Reggio Calabria, sono stati attivati al servizio pubblico uffici telegrafici, rispettivamente di 2ª e 3ª classe con orario limitato di giorno.

Roma, 26 febbraio 1912.

MINISTERO DELLE FINANZE

Disposizioni nel personale dipendente:

Direzione generale delle privative.

Con R. decreto del 18 gennaio 1912:

Grassi Raffaello, macchinista di 1ª classe nelle manifatture dei tabacchi, collocato a riposo a sua domanda, per avanzata età e per anzianità di servizio a decorrere dal 1° febbraio 1912.

Turchini Giovacchino Carlo, macchinista di 1ª classe nelle manifatture dei tabacchi, è, a sua domanda, collocato a riposo per avanzata età ed anzianità di servizio a decorrere dal 1° febbraio 1912.

Petrilli Luigi, capo di officina meccanica di 1ª classe nelle manifatture dei tabacchi, è, a sua domanda, collocato a riposo per età avanzata e per anzianità di servizio a decorrere dal 1° febbraio 1912.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni nel personale dipendente:

Culto.

Con R. decreto del 20 ottobre 1911, registrato alla Corte dei conti il 3 novembre successivo:

Sono stati autorizzati ad accettare:

la coadiutoria di San Giovanni Battista in Donego, comune di Cannero, il legato di una casa con giardinetto annesso e pochi mobili, disposto dalla fu Giuseppina Micotti;

il parroco di Santa Maria a Favore in Castel San Giorgio il legato di alcuni immobili, disposto dal fu Gaetano Transillo o Tranzillo;

la fabbriceria parrocchiale di Galliate il legato di L. 150, disposto dal fu Giuseppe Marta;

il parroco di San Marco in Gragnano il legato dell'annuo canone di L. 100,72, disposto dalla fu Francesca Mariconda;

la fabbriceria parrocchiale di Loreto di Bergamo due legati, l'uno di L. 1000, disposto dal fu Noè Spaiani, e l'altro dell'annua rendita di L. 70, disposto dalla fu Teresa Galimberti ved. Invitti;

il parroco di San Francesco di Paola in Lugo la quota di eredità disposta dalla fu Colomba Contoli;

la cappellania coadiutorale Zunino detta « Domin » il legato del prezzo di una masseria, liquidato in L. 8000, disposto dalla fu Tommasina Zunino;

il parroco di Santa Maria delle Grazie in Melito di Napoli due legati disposti dalla fu Maria Michela o Michela Busca, l'uno dell'annua rendita di L. 18,75 e l'altro di alcune statue di santi, un presepe ed un reliquiario;

la fabbriceria parrocchiale di San Marco in Milano il legato di lire 4000, disposto dalla fu Emilia Lualdi in Clauser;

la fabbriceria parrocchiale del SS. Redentore in Milano il legato di L. 5000, disposto dalla fu Annetta Da Nova;

il parroco di San Desiderio in Priola il legato di L. 500, disposto dalla fu Maria Ferrero;

la fabbriceria parrocchiale di Roserdiere il legato di L. 3500, disposto dalla fu Elisabetta De Giuli ved. Gurian;

il parroco di Santo Stefano alla Lizza in Siena il legato, disposto dal fu Anacato Teodoro Bernardini;

il parroco di Treviolo il legato di un immobile, disposto dalla fu Maria Lavi;

il presidente dell'amministrazione della chiesa succursale di San Bartolomeo in Trappa, comune di Garesio, il legato di L. 1000, disposto dal fu Giuseppe Gazzano; è poi stato autorizzato a rinunziare all'altro legato di L. 4000, disposto dallo stesso Gazzano.

Sono stati autorizzati a rinunziare:

il parroco di Sant'Apollinare in Cattolica il legato di una casa con annesso terreno, disposto dal fu Giuseppe Tentoni;

gli amministratori della cappella di Gemerello in Cavour al legato di L. 200, disposto dal fu Chiaffredo Moriena;

il parroco di Santa Maria Assunta in Serravalle delle Langhe al legato dell'annua rendite di L. 100, disposto dal defunto teologo Carlo Finazzi.

È stato concesso il *R. Assenso* alla soppressione della coadiutoria terza della chiesa di Santa Maria in Viminata di Patrignone e alla ripartizione degli uffici religiosi e delle rendite beneficiarie in egual misura le altre due coadiutorie esistenti nella stessa parrocchia.

Con R. decreto del 22 ottobre 1911, registrato alla Corte dei conti il 3 novembre successivo:

Sono stati autorizzati ad accettare:

il parroco di Santa Maria de Plateis in Cirò la donazione dell'annua rendita pubblica di L. 31,50, fatta dalla signora Mariana Malena vedova Morelli;

la fabbriceria porrocchiale di Sospiro la donazione di una cappelletta offerta dalla signora Bice Martini;

il parroco di San Giovanni Battista in Alice Belcolle il legato di lire 1000, disposto dal fu Antonio Attazzi;

l'amministratore parrocchiale di San Giacomo in Castelfranco dell'Emilia il legato di L. 200 ed il legato della somma occorrente per la celebrazione perpetua di un anniversario di 10 messe, disposti dal fu Alessandro Bartolini;

l'amministrazione parrocchiale della chiesa di San Giovanni Battista dei Celestini in Bologna il legato di L. 732, disposto dal fu Alessandro Bartolini;

il parroco di Favara il legato dell'annua rendita pubblica di L. 100, disposto dal fu Antonio Lombardo;
la fabbriceria parrocchiale di Goglione Sopra il legato di L. 600, disposto dalla fu Maria Lancellotti;
la fabbriceria parrocchiale di San Salvatore in Lodi il legato di lire 2000, disposto dalla fu Anna Balestrieri;
La fabbriceria parrocchiale di Moruri, comune di Mizzole, il legato di L. 600, disposto dal fu Marco Benini.
Il parroco di Santa Maria Maggiore nella chiesa primaziale di Pisa il legato di L. 15.000, disposto dal fu cardinale Alessandro Samminiatelli.
La fabbriceria parrocchiale di Santa Giustina Bellunese il legato di L. 200, disposto dalla fu Epifania Elisabetta Biasuzzi vedova De Toni.
Il parroco di Soriso le eredità disposte dalle furono sorelle Angela e Maria Tabacchini.
La fabbriceria parrocchiale di Sant'Andrea in Trissino il legato di L. 3000, disposto dal fu Gio. Batta Donà.
La fabbriceria parrocchiale di Turano il legato di L. 2000, disposto dalla fu Annunciata Ranza ved. Pecchi.
Il R. subeconomo dei benefici vacanti di Urbania, in temporanea rappresentanza del beneficio parrocchiale di Santa Maria in Val d'Abisso di Piobbico, due legati disposti dal fu Giovanni Pazzoglia.

Con R. decreto del 5 novembre 1911:

È stato concesso l'*exequatur*:
al decreto della sacra congregazione concistoriale, col quale monsignor Settimio Caracciolo Torchiarolo è stato nominato amministratore apostolico della vacante diocesi di Alife;
al decreto della sacra congregazione concistoriale col quale mongnor Lorenzo Chieppa, vescovo di Lucera, è stato nominato amministratore apostolico della vacante diocesi di Sansevero.
È stato respinto il ricorso prodotto da Achille Sala e dal sacerdote Luigi Lucca contro il decreto del prefetto di Como in data 10 febbraio 1911, che confermò la nomina del sacerdote Rocco Invernizzi a parroco di Tremezzo, avvenuta in seguito a popolare elezione del 15 gennaio 1911.
È stato concesso il *R. exequatur* alle bolle pontificie con le quali sono stati nominati:
Pasin sac. Antonio al beneficio parrocchiale dell'Annunciazione di Maria Vergine in Grisignano di Zocco.
Cerquarelli sac. Nicola coadiutore con diritto di futura successione del sacerdote Pacifico Severini, titolare della parrocchia di Santa Maria in Costa, di Arcevia.
Vallana sac. Giuseppe coadiutore con diritto di futura successione del parroco di Santa Maria Assunta di Ganazzo, sacerdote Giuseppe Bardotti.
Bianda sac. Giovanni al beneficio parrocchiale di Santa Sabina Vergine e Martire in Pattada.
Sono stati nominati in virtù del *R. patronato*:
Morricone sac. Camillo alla vicaria curata di San Giorgio in Teramo.
Polato sac. Ernesto alla parrocchia di Villa del Conte.
Lamera sac. Andrea alla coadiutoria parrocchiale di Romanengo.

Con Sovrana determinazione del 5 novembre 1911:

È stata autorizzata la concessione del *R. placet*:
Al rescritto vescovile, col quale al sacerdote Gaetano Bersani è stata concessa l'annua pensione vitalizia di L. 1800 sulle rendite del beneficio parrocchiale di San Martino in Torrano (Ponte dell'Olio).

Magistratura.

Con R. decreto del 20 ottobre 1911:

Bruno Onorato, giudice del tribunale civile e penale di Torino, è nominato per anzianità e col suo consenso procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Monteleone, con l'annuo stipendio di L. 6000.
Nicolajs Achille, sostituto procuratore del Re, in aspettativa per infermità, è richiamato in servizio, a sua domanda, ed è nominato giudice del tribunale civile e penale di Aquila, con l'annuo stipendio di L. 5000.

Con R. decreto del 12 novembre 1911:

Pasqualini cav. Giovanni, consigliere di Corte d'appello, in aspettativa per infermità, è richiamato in servizio, a sua domanda.
Gallotti cav. Alfredo, presidente del tribunale civile e penale di Ferrara, è nominato consigliere della Corte di appello di Genova, a sua domanda.
Stecchini cav. Domenico, presidente del tribunale civile e penale di Varese, è nominato consigliere della Corte d'appello di Bologna, a sua domanda.
Niutta cav. Vincenzo, presidente del tribunale civile e penale di Siena, è nominato consigliere della Corte d'appello di Roma, a sua domanda.
Copperi cav. Carlo Alberto, consigliere di Corte d'appello, assegnato al ruolo della Corte d'appello di Torino ed incaricato della istruzione dei processi penali presso il tribunale civile e penale di detta città, è destinato, a sua domanda, alla Corte d'appello di Torino.
Messa cav. Gian Carlo, consigliere di Corte di appello, assegnato al ruolo della Corte d'appello di Milano e destinato in funzioni di presidente di sezione del tribunale civile e penale di detta città, è destinato, a sua domanda, alla Corte d'appello di Milano.
Morelli cav. Carmine, presidente del tribunale civile e penale di Melfi, in aspettativa per infermità per due anni, è nominato, col suo consenso, consigliere della Corte di appello di Aquila.
Natalucci cav. Attilio, procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Tolmezzo, è nominato, a sua domanda, consigliere di Corte d'appello con l'attuale stipendio di L. 6000.
Toro cav. Erminio, sostituto procuratore generale presso la sezione di Corte d'appello in Potenza, è nominato, col suo consenso, consigliere della sezione di Corte d'appello in Potenza, con lo attuale stipendio di L. 7000.
Caristo Antonio, giudice del tribunale civile e penale di Taranto, è nominato, per anzianità, presidente del tribunale civile e penale di Lanusei, con l'annuo stipendio di L. 6000.
Massola Gian Carlo, id. id. di Parma, è nominato per anzianità, consigliere della sezione di Corte d'appello in Potenza, con l'annuo stipendio di L. 6000.
Frassinitti Adolfo, id. id. di Pavullo, è nominato per anzianità, consigliere della Corte d'appello di Cagliari, con l'annuo stipendio di L. 6000.
Strinati Giuseppe, id. id. di Piacenza, è nominato per anzianità, presidente del tribunale civile e penale di Nuoro, con l'annuo stipendio di L. 6000.
Cuzzaniti Rosario, id. id. id. di Palermo, applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali, è nominato per anzianità, consigliere di Corte d'appello con l'annuo stipendio di L. 6000, è assegnato al ruolo della Corte d'appello di Palermo, ed incaricato della istruzione dei processi penali presso il tribunale civile e penale di Palermo, con l'annua indennità di L. 700.
Capalbo cav. Giovanni Battista, id. id. di Reggio Calabria, è nominato, per anzianità, presidente del tribunale civile e penale di Monteleone, con l'annuo stipendio di L. 6000.
Petrosilli cav. Raffaele, id. id. di Firenze, è nominato, per merito, consigliere della Corte d'appello di Aquila con l'annuo stipendio di L. 6000.
Magnani cav. Angiolcaro, id. id. di Modena, incaricato della istruzione dei processi penali, è nominato per merito, presidente del tribunale civile e penale di Varese, con l'annuo stipendio di L. 6000, cessando dal detto incarico.
Frediani cav. Francesco, id. id. di Pisa, è nominato, per merito, con-

sigliere della Corte d'appello di Catanzaro, con l'annuo stipendio di L. 6000.

Bai cav. Augusto, id. id. di Roma, applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali, è nominato, per merito, consigliere di Corte d'appello con l'annuo stipendio di L. 6000, è assegnato al ruolo della Corte d'appello di Torino ed incaricato della istruzione dei processi penali presso il tribunale civile e penale di Torino con l'annua indennità di L. 700.

Pollini cav. Edoardo, id. id. di Piacenza, è nominato, per merito, consigliere della Corte d'appello di Catania, con l'annuo stipendio di L. 6000.

Sebastiani cav. Gennaro, id. id. di Catania, incaricato della istruzione dei processi penali, è nominato, per merito, consigliere di Corte d'appello con l'annuo stipendio di L. 6000, è assegnato al ruolo della Corte d'appello di Catania ed incaricato della istruzione dei processi penali presso il tribunale civile e penale di Catania con l'annua indennità di L. 700.

Truffi Vincenzo id. id. di Pavia, incaricato della istruzione dei processi penali, è temporaneamente applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali presso il tribunale di Busto Arsizio, continuando a percepire l'attuale indennità di annue L. 700.

Bertoldi Alessandro, id. id. di Pavia, è ivi applicato all'ufficio di istruzione dei processi penali con l'annua indennità di L. 400.

Leccardito Enrico, giudice aggiunto di 1ª categoria, con funzioni di pretore nel mandamento di Belgioioso, in aspettativa per infermità, è richiamato in servizio a sua domanda, è nominato, per anzianità, giudice del tribunale civile e penale di Pordenone con l'annuo stipendio di L. 4000.

I sottoindicati giudici aggiunti di 1ª categoria, sono nominati per anzianità giudici di 2ª categoria, continuando ad esercitare le funzioni di pretore, ed è loro assegnato lo stipendio annuo di L. 4000:

Gallo Domenico — Luzzatto Ruggiero — Brusacco Amedeo — Pelosi Donato.

Festa Giuseppe, giudice aggiunto di 1ª categoria, già titolare del mandamento di Trasacco, in aspettativa per causa d'infermità, è richiamato in servizio, a sua domanda.

Bianchi Osvaldo, giudice di 2ª categoria, con funzioni di pretore nel mandamento di Amendolara, è, a sua domanda, collocato in aspettativa, per causa d'infermità.

Di Campello conte Solone, giudice aggiunto di 1ª categoria, con funzioni di pretore nel mandamento di Pamparato, è collocato, a sua domanda, in aspettativa per motivi di famiglia.

(16) *(Continua).*

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

Accreditamento di notaio.

Con decreto ministeriale del 22 febbraio 1912:

La Sala Domenico, notaio residente ed esercente in Potenza, è stato accreditato presso quella intendenza di finanza per le operazioni di Debito pubblico e della Cassa dei depositi e prestiti.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 28 febbraio 1912, in L. 100.74.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (Divisione portafoglio).

27 febbraio 1912.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt' oggi
3.50 % *netto*	98,45 64	96,70 64	97 89 87
3 50 % *netto* (1902)	98,36 72	96,61 72	97 80 95
3 % *lordo*	68,62 50	67,42 50	67,64 10

CONCORSI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

IL MINISTRO

Veduto lo statuto organico della R. scuola superiore navale di Genova;

Veduto il regolamento generale universitario approvato col R. decreto 9 agosto 1910, n. 796;

Decreta:

È aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di costruzione delle macchine e caldaie a vapore in generale, con applicazioni speciali ai macchinari navali e con disegno, nella Regia scuola superiore navale di Genova.

I concorrenti dovranno far pervenire a questo ministero la loro domanda in carta bollata da L. 1.22 non più tardi del 30 giugno 1912 e vi dovranno unire:

a) un'esposizione, in carta libera e in cinque copie, della loro operosità scientifica ed eventualmente didattica;

b) un elenco, in carta libera e in sei copie, dei titoli e delle pubblicazioni che presentano;

c) i loro titoli e le loro pubblicazioni; queste ultime, possibilmente, in cinque esemplari;

d) il loro atto di nascita debitamente legalizzato.

Sono ammessi soltanto lavori pubblicati e fra questi dev'esservi almeno una memoria originale concernente la disciplina che è oggetto della cattedra messa a concorso.

Potranno altresì essere presentate raccolte di tavole, modelli, disegni e lavori grafici in genere.

I concorrenti che non appartengono all'insegnamento e all'amministrazione governativa, devono inoltre presentare il certificato penale di data non anteriore di oltre un mese a quella del presente avviso.

Non sarà tenuto conto delle domande che perverranno dopo il giorno stabilito, anche se presentate in tempo utile alle autorità scolastiche locali od agli uffici postali o ferroviari, e non saranno neppure accettate, dopo il giorno stesso, nuove pubblicazioni o parti di esse e qualsiasi altro documento.

Roma, 22 febbraio 1912.

Il ministro
CREDARO.

2

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì, 27 febbraio 1912

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta comincia alle 15.

BORGATTA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Lettera di S. A. R. il duca degli Abruzzi.

PRESIDENTE. Dà lettura della seguente lettera di S. A. R. il duca degli Abruzzi:

« 25 febbraio 1912.

« Eccellenza,

« Ho letto nei giornali le parole che Ella ha pronunciato nella seduta di sabato. La ringrazio sentitamente del gentile pensiero avuto, come ringrazio tutti i senatori, miei colleghi, per il modo col quale essi han voluto accogliere le parole dell'illustre presidente.

« Voglia, Eccellenza, accogliere i miei sinceri saluti.

« *Luigi di Savoia* ».

(Vivissime e generali approvazioni).

Dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Dà lettura di una lettera del senatore Guido San Martino di Valperga, e di due telegrammi, uno del senatore Monteverde e l'altro del senatore Trotti, coi quali dichiarano che, se avessero potuto intervenire alla seduta di sabato, avrebbero votato con entusiasmo l'approvazione del progetto di legge per la sovranità d'Italia sulla Libia. (Approvazioni).

Elenco di omaggi.

BORGATTA, segretario. Dà lettura dell'elenco degli omaggi.

PRESIDENTE. Tra i doni annunziati oggi è da segnalare, per il suo eccezionale pregio, la raccolta di opere di antico diritto siciliano, offerta alla biblioteca del Senato dal nostro caro collega Antonio Marinuzzi. Leggi Costituzioni; Prammatiche, Capitoli, Consuetudini, Bandi, dei Governi dell'Isola e delle singole città vi sono rappresentati in molteplici e rare edizioni. Vi si aggiungono gran numero di opere di esegesi giuridica e altre fonti di storia diplomatica ed ecclesiastica. Atti dei Parlamenti, scritti di pratica giudiziaria o di occasione politica (dei quali molti anche manoscritti ed inediti), monografie sulle istituzioni pubbliche e private, e opere di generale consultazione per la storia di Sicilia; insomma una raccolta di 19 manoscritti e 546 fra libri ed opuscoli, ben rilegati e corredati di un ottimo catalogo, che viene ad arricchire straordinariamente la nostra bella, e come si sa, importantissima collezione di Statuti e di storie municipali. La quale, anzi, cominciata a formarsi quando la capitale era a Firenze, finora era particolarmente costituita di documenti dell'Alta e Media Italia. Con questo dono si avvia a diventare sempre più completa geograficamente: sempre più italiana.

Dobbiamo perciò essere ancora più grati all'onorevole Marinuzzi, che da poco tempo ci onoriamo di avere a collega, e che ha dato un così cospicuo esempio di deferenza al Senato, destinando ad uso di esso il frutto di tanti anni di dispendiose e sapienti ricerche.

Anche debbo ricordare - e il discorso ravviva il rimpianto del collega perduto - che la famiglia del senatore Pierantoni, interpretando un desiderio di lui, ha fatto dono alla biblioteca, dov'egli sempre lavorava, di una ricca raccolta di 73 volumi di decisioni della Suprema Corte degli Stati Uniti, accompagnandola con altri pregevoli trattati e commenti di diritto americano e di diritto internazionale.

E infine ho caro di segnalare la benemerenza del nostro amato collega Malvezzi che ha integrato la nostra raccolta del *Journal des débats*, per le annate tra il 1851 e il 1859, di cui mancava, e che sono utili, come si può immaginare, allo studio dell'opinione pubblica straniera al tempo del nostro risorgimento.

Interpretando il desiderio di tutti i colleghi, ho già manifestato ai senatori Marinuzzi e Malvezzi ed alla famiglia del compianto senatore Pierantoni, i sentimenti di riconoscenza del Senato per questi cospicui doni. (Approvazioni generali).

TOMMASINI. Richiama l'attenzione del Senato sul dono cospicuo del senatore Marinuzzi, dimostrandone il grande valore e la massima utilità.

Vorrebbe che, data l'indole dei volumi, questi venissero custoditi nella sala degli Statuti, ed in apposito scaffale col nome del donatore. (Approvazioni).

PRESIDENTE. Terrà conto del desiderio espresso dal senatore Tommasini.

Messaggio del ministro delle finanze.

PRESIDENTE. Comunica che il ministro delle finanze con suo messaggio ha trasmesso 27 volumi dei nuovi inventari dei beni mobili in dotazione della Corona.

Congedi.

Sono accordati alcuni congedi.

Votazione a scrutinio segreto.

DI PRAMPERO, segretario, procede all'appello nominale per le votazione a scrutinio segreto iscritte all'ordine del giorno.

Si lasciano le urne aperte.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Nuovo Codice di procedura penale » (N. 544-A).

PRESIDENTE. Rammenta che ieri fu iniziata la discussione generale. Annuncia che è pervenuto alla presidenza il seguente ordine del giorno della Commissione, il quale sarà svolto a tempo opportuno:

« Il Senato prende atto della dichiarazione fatta dall'on. ministro di grazia e giustizia nella seduta del 26 corr., che il Governo terrà nel massimo conto i voti per gli emendamenti da introdurre nel testo definitivo del Codice di procedura penale esposti nella relazione dalla Commissione, e dagli onorevoli senatori nel corso della discussione; e passa a discutere gli articoli del disegno di legge ».

GAROFALO. Afferma che il disegno di Codice di procedura penale è senza dubbio superiore tecnicamente, ed anche nella forma, al Codice vigente. Quanto al contenuto, più che riforme sistematiche vi sono riforme a particolari istituti, e pertanto non è il caso di discussioni sistematiche.

Pone in luce la massima utilità sociale di un buon Codice di procedura penale per tutelare sia gl'interessi degli imputati, sia quelli della società.

Crede che in qualche parte il progetto non sia abbastanza inspirato all'esigenza della tutela sociale contro i delinquenti.

Esamina il capitolo relativo ai rapporti fra l'azione civile e quella penale, e rileva che il progetto toglie al danneggiato la facoltà di chiedere il risarcimento al giudice civile, se è intervenuto nel giudizio penale, costituendosi parte civile, e l'imputato è stato prosciolto; mentre il danneggiato conserva quel diritto se non è intervenuto nel giudizio penale.

Fa notare la gravità delle conseguenze di una simile norma, che dimostra non suffragata nè dalla logica nè dalla dottrina; ed esprime il voto che si mantenga la norma contenuta nell'art. 6 del Codice vigente.

Sul tema della competenza si associa al 4° voto lettera *E* della Commissione.

E parla della polizia giudiziaria, non approvando la disposizione del progetto che toglie agli ufficiali di polizia giudiziaria la facoltà di procedere ad interrogatori, ricognizioni e confronti.

Afferma che tale disposizione potrà in pratica avere effetti nocivi

alla scoperta dei reati, e pertanto si associa anche in questa parte ai voti della Commissione.

Richiama l'attenzione del Senato sull'argomento della detenzione preventiva, osservando che il progetto limita eccessivamente la facoltà del giudice istruttore di spedire mandati di cattura, mentre largheggia troppo nella facoltà data al giudice stesso di accordare la libertà provvisoria, in tutti i casi, salvo che agl'imputati di reati punibili con l'ergastolo. Ed esprime il voto che sia mantenuta la enumerazione dei reati per i quali non si può concedere libertà provvisoria, come si trova nel Codice vigente.

Entra nell'argomento dei giudizi di assise, dei quali il paese deplora i gravi inconvenienti. Anzi il paese crede che, specialmente per riparare a tali inconvenienti, si faccia il nuovo Codice, perchè questi sono i mali della procedura penale vigente che più chiari appariscono alla pubblica opinione. (Bene).

Nel nuovo Codice l'oratore trova buone disposizioni, ma non tali che bastino ad eliminare alcuni scandali che la Commissione e il Governo hanno egualmente riconosciuti.

Per esempio, la eccessiva lunghezza dei dibattimenti richiederebbe mezzi energici di correzione, mentre il progetto ha creduto di rimediare, determinando il numero massimo dei difensori in due nei casi ordinari, ed in un numero superiore, indeterminato, nei casi eccezionali; ma la Commissione ha giustamente osservato che i casi eccezionali divengono in pratica facilmente casi ordinari.

L'oratore consente nel voto della Commissione, che i difensori non siano mai più di due.

Sarebbe anche opportuno dare al presidente facoltà di limitare la durata delle arringhe, che egli talvolta tollera così interminabili, perchè teme l'abbandono della toga.

E i rimedi contro l'abbandono della toga, stabiliti nel progetto, sono insufficienti, perchè esso si limita a sanzionare pene disciplinari. Unico mezzo invece, secondo la Commissione e secondo l'oratore, sarebbe quello di dar facoltà al presidente di chiamare alla difesa un avvocato funzionario. Questo mezzo, del resto, è adoperato in Germania, ma per altra ragione; perchè ivi non vi è un numero sufficiente di avvocati per le cause penali.

Non trova opportuno che la lettura di tutti gli atti della causa sia obbligatoria, e fa voti che al presidente sia data facoltà di escludere dalla lettura gli atti inutili.

Lamenta che i poteri discrezionali del presidente siano quasi scomparsi nel progetto; desidererebbe invece che essi fossero estesi, a norma del progetto Orlando.

Rileva che una delle cause principali della lungaggine dei dibattimenti, è la discussione orale tra i periti.

Riconosce che il sistema nuovo tende a sopprimere queste discussioni, ma non trova nel progetto una disposizione che le vieti in udienza, ed egli la invoca, salvo nel caso che si debba sentire di nuovo un perito su di un punto determinato.

Non è persuaso che sia utile abolire il riassunto del presidente.

Se vuolsi abolire, fa voti che almeno si introduca nel nuovo Codice una disposizione simile a quella del Codice di procedura germanico.

Dice che la proposta della Commissione di ridurre i giurati da dodici a otto, è discutibile, ma quel che importa è che sia limitato il numero delle ricusazioni senza motivo.

Ricorda che il progetto Orlando riduceva il numero delle ricusazioni, non motivate, a tre.

Non può rendersi conto per qual ragione il presidente non debba decidere quando una scheda è illeggibile, e perchè tale decisione sia demandata ai giurati.

Osserva che la partecipazione del presidente alla decisione del fatto, dottrinariamente, non sarebbe giustificata; ma, ad ogni modo, se vuolsi adottare come un espediente per eliminare gli errori dei giuri, non comprende perchè tale partecipazione non si debba estendere anche ai verdetti di assoluzione.

Crede che, quando il verdetto è erroneo, convenga rinviare la causa ad altra sessione.

Non consente nella proposta della Commissione, di abolire il deposito pei ricorsi in Cassazione; perchè conseguenza di questa abolizione sarebbe un infinito moltiplicarsi dei ricorsi, con evidente intralcio dell'amministrazione della giustizia.

Crede pertanto che il deposito debba conservarsi.

Quanto alla esecuzione della pena, crede che il grave pregiudizio che si teme nell'art. 650 vi sarà sempre; quindi diventerà caso normale la sospensione della pena.

La disposizione secondo la quale si potrebbe scontare a periodi la pena, la crede attuabile solo nel caso di pena pecuniaria, mentre in quello della pena corporale sarebbe veramente una derisione.

Si riserva di parlare in seguito di altre questioni. (Approvazioni — Congratulazioni all'oratore).

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione a scrutinio segreto.

(I senatori scrutatori procedono allo spoglio delle schede).

Ripresa della discussione.

TAMASSIA. Ricorda che in altra occasione richiamò l'attenzione del Senato sugl'inconvenienti delle perizie, come ora son fatte, nei dibattimenti penali; ed è lieto che alcune idee da lui esposte siano state accolte nel progetto ministeriale. Però non può aderire ad alcune disposizioni del progetto e al voto della Commissione senatoriale.

Crede che debba essere innanzi tutto disciplinata diversamente la partecipazione del perito della difesa durante il periodo dell'istruttoria, non parendogli efficace il sistema che si vorrebbe adottare.

Nel progetto ministeriale si parla di pagamento che dovrebbe farsi dalla parte; si supponga pure che l'imputato possa provvedersi del proprio perito durante l'istruttoria, ma allora si avrà per conseguenza che la perizia o sarà artificiosamente prolungata o stroncata o ostacolata.

Quando si opporrà al perito di Stato quello della difesa, anche nei fatti più elementari vi sarà contrasto.

Si potrebbe far partecipare il perito della difesa durante il periodo istruttorio, ma in modo indiretto, facendolo assistere alla perizia di Stato perchè possa fare le sue osservazioni, dare schiarimenti, manifestare la propria opinione; però la perizia finale deve spettare sempre al perito di Stato.

Presentata la perizia, fatta nel periodo istruttorio, può essere concesso all'imputato di presentare le sue eccezioni prima di una nuova perizia definitiva.

Questa è la sua proposta che egli crede possa essere accolta; sarebbero, con l'attuazione di essa, eliminati gli scandali che da tempo si lamentano.

Accenna alla grave difficoltà della soluzione di alcuni problemi scientifici, ed alla opportunità che nei pubblici dibattimenti le esitanze, le dubbiezze dell'istruttoria emergano e sieno illustrate.

Qualora fossero accolti il provvedimento del progetto ministeriale ed il voto della Commissione, si contravverrebbe al principio della oralità del dibattimento; nè crede sia provvida la sospensione del dibattimento e la limitazione di tempo ai periti.

Occorre concedere libertà ai periti dell'istruttoria e a quelli nuovamente chiamati, di discutere dei fatti esaminati nell'istruttoria o dei nuovi; ed organizzare la perizia in modo che nel dibattimento la discussione sia tutta a vantaggio della giustizia.

Ringrazia la Commissione per avere accolto molti dei concetti che l'esperienza dell'Italia e di altri paesi ha consigliato, e di aver messo in evidenza la necessità di sciegliere buoni periti.

Egli parlò altra volta in Senato intorno al modo di ottenere questo scopo. Adduce l'esempio della Germania ove gli scandali giudiziari non avvengano che per eccezione; quivi è una organizzazione peritale che deve servire a noi di esempio. In Italia si assumono a periti persone che si credono competenti, ma che spesso non sono versate nella medicina legale. In Germania invece vi è l'istituto del fisicato, per cui sono scelti come periti coloro che hanno dato pro-

va di una preparazione scientifica speciale nel campo in cui debbono agire. Contro tali periti la difesa difficilmente insorge, e ciò perchè essi hanno vagliato le questioni, non solo dal punto di vista dell'accusa, ma anche da quello difensionale.

Aggiunge che la procedura penale tedesca ed austriaca ammettono altresì una specie di appello, un giudizio collegiale affidato a vere autorità della scienza.

Nota che la riforma in questa materia si impone in Italia, e non sarebbe difficile nè dispendiosa. Almeno nelle principali Università si dovrebbero istituire dei corsi di perfezionamento, dopo la laurea, per poter assumere l'ufficio di perito.

Ebbe dall'ex ministro, on. Danco, la promessa che si sarebbe occupato della questione, ma nulla è stato fatto.

Richiama ora su di essa l'attenzione dei ministri di grazia e giustizia, del tesoro e della pubblica istruzione.

Ripete che la riforma non sarebbe dispendiosa, perché si avrebbe un minor numero di perizie; in ogni caso, la maggiore spesa sarebbe più che giustificata dal dovere dello Stato di contribuire con ogni mezzo al trionfo della giustizia. (Approvazioni).

PRESIDENTE. Rinvia, stante l'ora tarda, il seguito della discussione a domani.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto:

Per la nomina di un segretario nell'ufficio di presidenza:

Senatori votanti 122
Maggioranza 62

Il senatore Biscaretti . . . . ebbe voti 75
» Caraffa D'Andria . » 17
» Pullè . . . . » 17
» D'Ayala Valva . . » 2
» Greppi . . . . . . » 1
» Bettoni . . . . . . » 1

Schede bianche 10.

Eletto il senatore Biscaretti.

Per la nomina di un componente della commissione di finanze:

Senatori votanti 125
Maggioranza 63

Il senatore Veronese . . . . . ebbe voti 59
» Torrigiani Filippo . » 39

Voti nulli 10.

Schede bianche 17.

Proclamato il ballottaggio tra i senatori Veronese e Torrigiani Filippo.

Per la nomina di un componente della commissione per la biblioteca:

Senatori votanti 125
Maggioranza 63

Il senatore Mazzoni . . . . . ebbe voti 55
» Bodio . . . . » 30

Voti nulli o dispersi 17.

Schede bianche 17.

Proclamato ballottaggio fra i senatori Mazzoni e Bodio.

Votazione di ballottaggio per la nomina di tre commissari di vigilanza all'amministrazione del fondo per il culto:

Senatori votanti 121
Maggioranza 62

Il senatore Fiocca . . . . . . ebbe voti 80
» Filì-Astolfone . . . » 56
» Tommasini . . . . » 48
» De Cesare . . . . . » 42
» Torrigiani Filippo. » 37
» Bettoni . . . . . . » 35

Voti nulli o dispersi 2.

Schede bianche 18.

Proclamati eletti i senatori Fiocca, Filì-Astolfone, Tommasini.

La seduta termina alle ore 17,30.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì, 27 febbraio 1912

Presidenza del vice presidente GIRARDI.

La seduta comincia alle 14.5.

DI ROVASENDA, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE comunica alla Camera i ringraziamenti della famiglia Mazzitelli e del sindaco di Alessandria, per le condoglianze loro rivolte.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE annuncia che sarà inscritta nell'ordine del giorno della tornata di venerdì 1° marzo la discussione della elezione contestata del collegio di Gerace-Marina (proclamato Mileto).

Interrogazioni.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'on. Casalini, circa il rinnovo della concessione per la tramvia Torino-Superga.

Dichiara che in occasione di tale rinnovo il ministero terrà nel massimo conto gli interessi e le aspirazioni della città di Torino, ed attende in proposito le richieste concrete di quel municipio.

CASALINI GIULIO, prende atto con piacere delle assicurazioni dell'onorevole sotto segretario di Stato, e ringrazia.

CAPALDO, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, risponde all'onorevole Valvassori-Peroni, circa la soppressione del sussidio governativo alla cattedra ambulante d'agricoltura di Milano.

Dichiara che il sussidio non è stato soppresso; ma è stato soltanto subordinato alla concessione di un contributo continuativo da parte della provincia di Milano al mantenimento di quella cattedra, e ciò in conformità delle disposizioni di legge.

VALVASSORI-PERRONI, osserva che la legge 1907 concede facoltà alle provincie ed ai comuni di stanziare contributi per le cattedre di agricoltura, ma non impone l'obbligo del contributo; quindi se si volesse rendere obbligatorio lo stanziamento bisognerebbe provvedere con nuove disposizioni di legge.

PAVIA, sottosegretario di Stato per il tesoro, risponde all'onorevole Giovanni Amici, sulle ragioni che giustificano il provvedimento di non assegnare gli impiegati di ragioneria delle Intendenze nelle residenze di loro origine.

Dichiara che tale misura è stata resa necessaria da ragioni di servizio, dovendosi eliminare qualsiasi pur lontano sospetto di inframmettenze locali. Si erano del resto lamentati quà e là alcuni inconvenienti, per cui si è dovuto abolire quella specie di inamovibilità che per eccessiva tolleranza si era venuta stabilendo a favore di funzionari di alcune regioni.

L'amministrazione ha bisogno della massima libertà d'azione per il supremo interesse del servizio, e perchè gli impiegati debbono essere fatti per l'impiego, e non questo per essi. (Approvazioni).

AMICI GIOVANNI, insiste nel non trovare giusto e nemmeno opportuno pel servizio questo divieto che non è stabilito dalla legge e non vige neppure per categorie di funzionari che, come i magistrati, hanno mansioni di indole anche più delicata. Nè l'abolizione di questo divieto limiterebbe la libertà che l'onorevole sottosegretario vuole giustamente conservata alla pubblica amministrazione.

PAVIA, sottosegretario di Stato per il tesoro, assume, col ministro l'intera responsabilità di questa norma di amministrazione, la quale, del resto, è adottata anche da altri Ministeri, ed essendo applicata ugualmente per tutti, non può essere ritenuta offensiva per alcuno.

Convocazione degli uffici.

PRESIDENTE, annunzia che gli Uffici sono convocati alle ore 11 di giovedì 29 febbraio 1912 col seguente ordine del giorno:

Costituzione dell' Ufficio.

Ammissione alla lettura di proposte di legge dei deputati: Leone Giacomo Ferri, Rosadi, Ciccotti, Fumarola, Fraccacreta, Berti, Mezzanotte, Cutrufelli, De Novellis, Merlani.

Esame delle domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Squitti, per ingiurie (1000);

contro il deputato Gaudenzi, per contravvenzione alla legge sulla inalienabilità delle antichità e belle arti (1001);

contro il deputato Marzotto, per contravvenzione al regolamento sulla circolazione delle automobili (1002);

contro il deputato Balsano, per oltraggio a pubblico ufficiale (1003);

contro il deputato Foscari, per duello (1004);

contro il deputato Leonardi, per contravvenzione al regolamento sulla circolazione delle automobili (1005);

contro il deputato Raggio, per contravvenzione al regolamento sulla circolazione delle automobili (1006);

contro il deputato Camerini, per contravvenzione al regolamento sulla circolazione delle automobili (1007);

contro il deputato Giacomo Ferri, per contravvenzione al regolamento sulla circolazione delle automobili (1008);

contro il deputato Baragiola, per contravvenzione al regolamento sulla circolazione delle automobili (1009).

Esame dei seguenti disegni di legge:

Disposizioni speciali transitorie per la applicazione della legge 20 marzo 1910, n. 121, sull'ordinamento delle Camere di commercio e di industria (925).

Provvedimenti per la protezione degli animali (Approvato dal Senato) (941).

Approvazione della convenzione 16 giugno 1911 stipulata con gli istituti fondatori della Cassa Nazionale d'assicurazione per gl'infortuni degli operai sul lavoro (949).

Sulla cittadinanza. (Approvato dal Senato) (966).

Provvedimenti pel credito agrario e per i danni delle mareggiate in Liguria (970).

Esame delle seguenti proposte di legge:

Inchiesta parlamentare sulla spesa per la costruzione del palazzo di giustizia in Roma, d'iniziativa del deputato Giovanni Amici ed altri (946).

Aggregazione del comune di Campione al mandamento di Como, d'iniziativa del deputato Carcano ed altri (947).

Presidenza del presidente MARCORA.

Seguito della discussione del disegno di legge: Provvedimenti per l'esercizio delle assicurazioni sulla durata della vita umana da parte di un istituto nazionale di assicurazione (881).

PRESIDENTE, ricorda che nello scorso luglio la Camera esaurì la discussione generale e deliberò di passare alla discussione degli articoli.

GRAZIADEI, per una mozione d'ordine, rilevando le molte e gravi modificazioni introdotte nel disegno di legge, chiede che sull'articolo primo si consenta agli oratori di estendersi allo esame del complesso organico della proposta.

SALANDRA, si associa alla richiesta dell'onorevole Graziadei, osservando inoltre che il progetto così largamente modificato, e in molte parti nuovo, avrebbe dovuto essere accompagnato da una nuova relazione del Governo o della commissione.

Quanto meno, crederebbe necessario che l'onorevole ministro esponesse oralmente i motivi delle nuove proposte.

In tal modo la discussione, che ormai di politica si è fatta esclusivamente tecnica, ed un poco anche accademica, potrà farsi su basi più concrete e in modo molto più pratico ed efficace.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, riconosce che, in occasione dell'articolo primo, la Camera potrà ampiamente discutere i principi organici che informano le nuove disposizioni (Approvazioni).

PRESIDENTE, osserva che è consuetudine ammettere sull'articolo primo una discussione abbastanza estesa. Questo criterio egli seguirà anche nella presente occasione, pur rilevando l'esiguo numero delle innovazioni introdotte al disegno di legge (Approvazioni).

CRESPI SILVIO, rileva che già l'articolo primo del nuovo disegno di legge dimostra la incertezza dei criteri, a cui esso è inspirato, e come il Governo sia incerto fra i vari sistemi, che invano si è sforzato di armonizzare.

Il primitivo disegno era almeno logico e organico.

Ora ci troviamo di fronte alla proposta di un futuro monopolio preceduto da un periodo transitorio decennale, durante il quale si cerca di conciliare gli interessi in contrasto fra loro.

Un disegno inspirato alla più assoluta intransigenza si è andato via via temperando, tanto che del concetto originario rimane assai poco.

Così, per le compagnie esistenti, se non si riconosce il diritto all'indennità, si ammette però che si debba dar loro il modo di ammortizzare almeno le spese d'impianto.

Inoltre il Governo si preoccupa delle condizioni delle Società più giovani, ammettendo che, nel caso di cessione dei portafogli, si debba versare all'Istituto l'ammontare delle riserve matematiche corrispondenti alla durata dei contratti, ma depurate delle spese di acquisizione non ancora ammortizzate.

Eliminata così qualunque intransigenza è dato agli antichi oppositori collaborare cordialmente col Governo per la miglior soluzione del problema.

Esaminando l'articolo primo constata che in esso si sancisce bensì il principio astratto del monopolio dello Stato. Ma questo monopolio di diritto, stabilito nell'articolo primo, viene per l'art. 24 *quater* delegato, sotto determinate condizioni, alle private Società per un decennio.

L'oratore però chiede se la disposizione di questo art. 24 *quater* abbia pel Governo carattere obbligatorio ovvero facoltativo.

Esaminando poi le condizioni poste dallo stesso art. 24 *bis*, rileva che esse sono le seguenti: che le imprese cedano all'Istituto nazionale il quaranta per cento di ciascun rischio; che impieghino la metà dei premi in titoli di Stato; che depositino presso il ministero del commercio le tariffe dei premi.

Ma la prima condizione, e cioè quella della riassicurazione pel quaranta per cento, sarebbe soverchiamente gravosa per le piccole assicurazioni e soprattutto per le polizze popolari.

Per queste piccole polizze sarà necessario accordare almeno una riduzione nelle spese di riassicurazione.

Anche l'obbligo di impiegare la metà dei premi in titoli di Stato può esser troppo gravoso per le Società nazionali, mentre non sarà di sensibile aggravio alle Società estere.

Osserva poi che durante tutto questo periodo transitorio di un decennio, che seguirà al periodo non breve necessario per l'approvazione e per l'applicazione della legge, non potrà non rimanere grandemente depresso lo spirito di previdenza, che già non è fortissimo nella maggior parte del nostro paese.

Avverte poi che le Compagnie estere avranno, durante tutto questo periodo, il massimo interesse a combattere con tutte le formidabili forze, di cui dispongono, il monopolio italiano, anche per timore che l'esempio nostro non sia per essere imitato nei rispettivi paesi.

Nè l'obbligo del deposito delle tariffe, il vincolo di queste per un triennio, e l'altro obbligo della comunicazione dei contratti, varranno a scongiurare siffatto pericolo.

Diminuirà, adunque, il complesso delle assicurazioni per effetto del monopolio. E conseguentemente aumenteranno i premi, sempre

per effetto del monopolio, che funzionerà così come un calmiere alla rovescia. (Approvazioni — Interruzioni).

Dimostra che le Società estere si troveranno per vari aspetti in condizioni più vantaggiose per conquistare la clientela, non essendo possibile impedire lo sconto, almeno in via indiretta, sui premi. Tutto ciò si risolverà in un grave pericolo del monopolio nazionale.

Dimostra poi troppo rosei i calcoli presentati dall'on. Nitti in confutazione di quelli dell'on. Ancona circa gli sperati proventi del monopolio. Non solo; ma giudica soverchiamente ottimisti gli stessi calcoli dell'on. Ancona.

Afferma che, anche prendendo per base le cifre dell'on. Nitti, nei primi esercizi vi sarà un utile lordo molto limitato, il quale sarà assorbito dalle spese di amministrazione.

Anche pei risultati degli esercizi successivi crede che si esageri enormemente dal Governo; non potendosi argomentare da quello, che è avvenuto per le casse postali di risparmio, a quello, che avverrà pel monopolio delle assicurazioni.

È una illusione parlare di un miliardo e mezzo che il monopolio depositerà nelle casse dello Stato. Del resto anche le compagnie private non debbono fare depositare nelle casse dello Stato una parte notevole dei loro premi?

L'oratore è convinto che soltanto il regime della libera concorrenza possa promuovere il risparmio nazionale e specialmente il risparmio popolare.

Contrario al monopolio, l'oratore sarebbe favorevole ad un istituto di Stato, diviso in due sezioni, uno per le assicurazioni ordinarie, l'altro per le assicurazioni popolari, sopprimendo per queste la visita medica. Questo istituto dovrebbe funzionare in regime di concorrenza, come calmiere delle compagnie private.

Che se assolutamente il Governo insistesse per il monopolio, l'oratore potrebbe accettarlo soltanto come monopolio di riassicurazione.

Quanto meno, verrebbe il monopolio tradotto in atto sotto forma di delegazione alle compagnie esistenti.

Vorrebbe infine che il monopolio, se deve costituirsi, si costituisse sulla base della Cassa nazionale di previdenza.

Che se nemmeno questo il governo vorrà concedere, dovrà votar contro all'articolo primo.

Ma confida ancora che il Governo vorrà accettare i suoi suggerimenti, inspirati a sincero affetto per la causa della previdenza popolare. (Vive approvazioni — Applausi al centro — Molti deputati si congratulano con l'oratore).

ALESSIO GIULIO, aveva nel giugno scorso presentato un emendamento; ma poichè il Governo ne ha accettato il concetto informatore lo ritira e rinuncia a parlare.

MACAGGI, anche sfrondato e modificato in confronto del modo come si era presentato al suo primo apparire, il progetto non incontra l'approvazione dell'oratore.

E ciò soprattutto perchè esso rivela sempre una tendenza decisa verso l'assorbimento delle private energie da parte dello Stato, che vuole assicurarsi un nuovo strumento di governo.

Perciò, come fautore del regime di libertà così in politica come in economia, l'oratore rimane contrario al disegno di legge anche con le odierne modificazioni.

Non può intanto non rilevare che quel monopolio, che secondo i socialisti, doveva dare un colpo decisivo al capitalismo, è ora così trasformato ed attenuato che ottiene il favore persino della parte moderata.

L'oratore e i suoi amici sono antichi e convinti fautori delle pensioni operaie; ma intendono che alla soluzione di sì alto problema si addivenga per via diretta e non attraverso timidi ed inopportuni espedienti.

Il disegno di legge non raggiungerà lo scopo di promuovere la previdenza, ma ha carattere e finalità meramente fiscali.

Constata che di questo monopolio dimezzato si compiaceranno le grandi compagnie straniere; perciò l'oratore, anche in nome dei principî democratici, è oggi, come fu nel passato giugno, contrario al disegno di legge (Bene).

GRAZIADEI. L'oratore è fra coloro che, favorevoli in principio al monopolio, combatterono però il disegno di legge quale venne dapprima innanzi alla Camera, ritenendolo in molte parti grandemente difettoso.

Anche ora crede la soluzione proposta inadeguata alla importanza del problema.

Nota che sembra abbandonato quello che era lo scopo precipuo del disegno di legge, di provvedere, cioè, ad un primo fondo per le pensioni operaie.

Coll'on. Crespi l'oratore è convinto che sarebbe stato bene limitare il monopolio alle sole riassicurazioni.

Crede siansi molto esagerati i possibili vantaggi finanziari del disegno di legge.

Avrebbe voluto che si addivenisse alla statizzazione delle assicurazioni riscattando interamente le posizioni delle attuali compagnie; operazione grandiosa e finanziariamente difficile, ma che avrebbe risoluto radicalmente il problema.

Osserva che il presente progetto di legge è un prodotto degli errori precedentemente commessi.

Tuttavia crede che esso possa meritare il voto della Camera, siccome quello che contempera equamente i vari interessi creando un periodo ed un regime di transazione.

Dimostra infondati i timori di coloro che ravvisano in questo periodo transitorio la rovina dell'istituto di Stato.

È convinto che questo raccoglierà la fiducia della nazione e più specialmente delle classi popolari.

Crede che per le assicurazioni popolari l'istituto di Stato sarà sempre preferito.

Il periodo di transizione permetterà anche di rafforzare l'organismo a questo istituto.

Non crede che l'istituto di Stato debba essere forzatamente passivo per un certo numero di anni.

Muove alcune obbiezioni di indole generale ai vari articoli del disegno di legge.

Conclude però confidando che questo disegno di legge, sfrondato degli errori del passato ed emendato delle imperfezioni che ancora contiene, potrà essere di grande utile al paese (Bravo — Bene).

NITTI, ministro di agricoltura, industria e commercio, premette che il disegno di legge deve essere giudicato quale è, vale a dire come un provvedimento economico e tecnico.

Ringrazia gli oppositori che con le loro critiche hanno indotto il Governo a modificare il disegno di legge, mantenendone pur sempre immutata l'intima essenza.

Così il Governo si è convinto della necessità di attenuare l'asprezza del passaggio dal regime della libertà a quello del monopolio, creando un periodo transitorio. E questa è la principale, se non forse l'unica, sostanziale modificazione introdotta nel disegno di legge, in conformità dei voti emessi dai principali sodalizi commerciali.

Del resto nulla è mutato nell'essenza e negli scopi della legge.

Osserva che l'autorizzazione alle società è facoltativa e non obbligatoria per lo Stato, e subordinata a serie guarentigie.

Circa l'obbligo della garanzia del 40 per cento, nega che essa pregiudichi le società italiane e le metta in condizioni d'inferiorità di fronte alle straniere.

Aggiunge che anche queste non avranno da tale obbligo alcun nocumento.

Osserva che per tal modo rimarrà assicurata una onesta concorrenza fra le varie società, e lo Stato funzionerà da regolatore e da calmiere per la misura dei premi, con notevole vantaggio del risparmio nazionale.

Dichiara che lo Stato non intende punto di espropriare il portafoglio delle compagnie. In caso di cessione di questo, le ragioni dell'equità sono ampiamente garantite quando si permette loro l'ammortamento del capitale d'impianto.

Del resto di tutto ciò si tratterà a fondo quando verrà in discussione l'articolo relativo.

Riserva pure all'articolo relativo la discussione circa le Mutue.

Intorno ai calcoli matematici, che furono oggetto di critica da parte di diversi oratori, dimostra come essi abbiano per base elementi esattamente scientifici.

Certo vi è in tutto ciò un elemento imponderabile, ed è quello rappresentato dalla fiducia del pubblico.

Ma l'oratore è profondamente convinto che presso il nostro popolo lo Stato italiano riscuoterà fiducia non minore di quella che godono oggi le compagnie assicuratrici (Bene — Bravo).

Osserva che la istituzione di un periodo transitorio porrà l'Istituto di Stato al sicuro dalle pressioni di tutto il numeroso personale appartenente alle Società, il quale in caso diverso si troverebbe gettato sul lastrico, senza altra speranza che quella di essere accolto dallo Stato.

Aggiunge che contribuirà con tutte le sue forze alla maggior diffusione delle assicurazioni popolari.

Concludendo, non crede di avere con le proposte modificazioni fatto un passo indietro, ma è convinto invece di aver grandemente agevolata la miglior soluzione del problema.

Si compiace infine che la discussione attuale abbia preso un carattere meramente tecnico e si svolga in un ambiente assolutamente sereno; e si dichiara pronto ad accettare quegli emendamenti che valgano a migliorare il disegno di legge senza punto alterarne il fondamento (Approvazioni — Applausi).

GIOVANELLI EDOARDO, relatore, nota che le modificazioni introdotte nel disegno di legge non fanno che tradurre in atto il concetto di un periodo transitorio che la Camera mostrò chiaramente, nel passato luglio, di voler adottare.

Perciò la commissione ha ritenuto superfluo accompagnare con una relazione le nuove proposte.

Prega i diversi proponenti di non insistere nei loro emendamenti (Bene).

(Gli onorevoli Silvio Crespi e Giulio Alessio ritirano i loro emendamenti — L'articolo primo è approvato — Molti deputati si congratulano coll'onorevole ministro.

Interrogazioni e interpellanze.

DI ROVASENDA, segretario, ne dà lettura.

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se può ottenere dalla ferrovia Santhià-Biella che il primo treno ascendente del mattino sia costituito in modo da non pregiudicare la coincidenza colle ferrovie economiche biellesi.

« Rondani, Quaglino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se nella questione dell'acquedotto di Randazzo saranno tenuti presenti i legittimi interessi dei comunisti di Floresta, che dall'esproprio dell'acqua verrebbero irreparabilmente danneggiati.

« Faranda ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non creda doverosa l'opera di personale assistente, anche femminile, negli istituti d'istruzione media, classica e tecnica, nei quali è rilevante il numero delle studentesse.

« Valeri ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro del tesoro sulla già dimostrata e consentita necessità di rendere autonome le ragionerie delle intendenze di finanza, costituendole in ragionerie provinciali del tesoro, sotto la diretta vigilanza del potere centrale.

« Giovanni Amici ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il Governo sulla convenienza di migliorare le comunicazioni marittime dei porti dell'Adriatico meridionale e dello Jonio con i porti della Libia.

« De Viti de Marco, Fumarola, Pellegrini, Chimienti, Di Palma, Codacci-Pisanelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere se non credano contrario allo spirito che informò le leggi sulla condanna condizionale e sulla riabilitazione di diritto il diniego, perfino della rinnovazione, della licenza di caccia, sia a coloro ai quali fu concesso il perdono (anche nei riguardi del casellario) che a quelli che, decorsi i termini legali, senza aver dato luogo ad alcuna punizione, ebbero *ex lege* cancellato ogni effetto delle antiche condanne. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Da Como ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere con quale criterio la Direzione generale delle ferrovie dello Stato, servizio X, ha bandito il concorso n. 32 del 12 luglio 1910, per l'assegnazione agli idonei di una qualifica non ancora esistente sulle tabelle organiche approvate con R. decreto 22 luglio 1906, n. 417, e per sapere con quale criterio di equità assegnò a tali agenti la qualifica di scritturale escogitata un anno dopo, omettendo di indicare loro prima che lo stipendio minimo da assegnarsi sarebbe stato di L. 960 annue, non più conciliabile colle più modeste esigenze della vita attuale, e neppure conciliabile con la promessa fatta loro della nomina ad aiuto applicato colla circolare n. 42 del 2 luglio 1909 e come finora ne hanno disimpegnato le funzioni, non essendo giusto che ora debbano perdere circa una lira al giorno di retribuzione dopo aver superato l'esame e promossi impiegati. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Casalegno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per sapere se le prove recenti, commentate da autorevoli giudizi, inducono a mutare l'apprezzamento sui fatti ai quali è unito il nome di due generali già ispettori dell'artiglieria. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Pinchia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi sul ritardo frapposto all'attuazione della nuova legge organica per il personale postale e telegrafico e specialmente alle numerose promozioni nei gradi superiori da essa derivanti. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Staglianò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi per conoscere quali motivi si oppongano alla pubblicazione delle istruzioni, delle guide, dei dizionari occorrenti per la esecuzione dei lavori postelegrafici e telefonici. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Campanozzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica sulle ragioni per le quali la scuola tecnica di Veroli non osservi le disposizioni dell'art. 25 del regolamento per l'esecuzione delle leggi 8 aprile 1906, n. 141 e 142; secondo il quale nessuna classe che abbia raggiunto il numero di 40 alunni può rimanere unita, ma deve essere senz'altro divisa; e ciò senza le limitazioni che il capoverso dell'articolo dispone soltanto per le classi con numero di alunni inferiore ai 40. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Carboni Vincenzo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per sapere se sia vero che il capitano Ennio Quirino Alamanni abbia pubblicati sul giornale *La Ragione* nel settembre 1911 i falsi documenti Rohlfs-Camperio-Crispi; e nell'affermativa, se il ministro creda di prendere provvedimenti per chiarire la posizione dell'ufficiale; nella negativa, se non creda di smentire ufficialmente la par-

tecipazione di un ufficiale dell'esercito nella pubblicazione e nel falso. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« De Viti De Marco ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere tra quanti mesi o quanti anni l'ispettorato di Cosenza darà il suo parere definitivo sulla domanda fatta dall'amministrazione provinciale di Basilicata per l'esercizio del servizio automobilistico sulla via Potenza-Palazzo San Gervasio-Montemilone; una via di facile transito, che attraversa centri importanti, che congiunge la Basilicata alle Puglie e che potrà subito essere fornita del servizio automobilistico, appena si espleti la semplice pratica burocratica pendente da anni. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Ciccotti ».

« Il sottoscritte chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sulle ragioni del trasloco da Benevento a Licata del capotreno Durante Alfredo, a cui si è reso così impossibile di partecipare alla Commissione consultiva compartimentale di Napoli per le case economiche dei ferrovieri, con violazione dell'art. 7 della legge 14 luglio 1907, n. 553. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Ciccotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici sulle ragioni per le quali provvedendo ad aumentare il ruolo d'Amministrazione centrale e quello di vigilanza, migliorandone le condizioni non ha creduto di provvedere in pari tempo, malgrado i voti ripetutamente espressigli dalla Camera dei deputati e dalla Giunta generale del bilancio, a pareggiare, come è prescritto dalla legge sullo stato giuridico degli impiegati civili dello Stato, le condizioni di carriera e di stipendio dei funzionari del genio civile con quelle degli altri fanzionari di uguale categoria dipendenti dallo stesso ministero.

« Celesia ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di grazia e giustizia per sapere se, di fronte alla rinnovazione delle accuse contro la magistratura a riguardo della vertenza fra il Banco sconto e sete di Torino e il signor Giraudo, non creda di dovere, per dignità della magistratura, dare specifica risposta ai quesiti formulati nel n. 191 del 1911 dell'*Avanti*, risultando gli addebiti mossi alla magistratura giudicante esclusi da prove ineccepibili.

« Paniè ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro delle finanze per sapere:

se è in corso di studi alcun provvedimento per concedere ai comuni chiusi del Regno la facoltà d'imporre il dazio consumo sui vini proporzionandolo al loro grado alcoolico, mutando la legge vigente la quale impone dazio uniforme sui vini, mosti e uve, qualunque siano il valore e la gradazione in alcool o in glucosio dei generi introdotti;

e se non reputi opportuno far noto che nessuna deroga alle disposizioni di legge sarà tollerata, anche se prese velatamente, essendo doveroso tutelare le oneste contrattazioni commerciali fra le regioni produttrici del Mezzogiorno e i centri di consumo del nord, già turbate da dicerie che hanno parvenza di verità.

« Maury ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'interno e di grazia e giustizia circa le condizioni morali, amministrative e giudiziarie di Terra di Lavoro e sui motivi per i quali non viene pubblicata l'inchiesta relativa alla camorra di cui ha parlato il capitano Fabbroni nel processo di Viterbo.

« Gerardo Capece-Minutolo ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno sugli intendimenti del Governo per riparare al grave dissesto finanziario dei comuni, specie dei minori, che hanno dovuto adottare straordinarie misure sanitarie e per porli in condizione di far fronte alle indentiche misure pel nuovo anno.

« Scorciarini-Coppola ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro degli affari esteri intorno alle cause che determinarono il collocamento a riposo dell'ambasciatore di Sua Maestà il Re d'Italia a Costantinopoli e sui criteri che informarono la scelta del suo successore.

« Foscari ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Governo sul recente movimento diplomatico e consolare ed intorno ai rumori estivi che ha determinato.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro dellu istruzione pubblica per sapere quale sia il suo pensiero sul contenuto e sulla interpretazione dell'art. 204 del regolamento approvato col R. decreto 6 febbraio 1908, n. 150, per la istruzione elementare.

« Benaglio ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro della istruzione pubblica per sapere se ha preso in esame le relazioni delle varie inchieste eseguite nel decorso anno scolastico presso il Regio liceo Paolo Sarpi di Bergamo, se gli consta dei risultati sfavorevoli degli esami di licenza e delle cause che generalmente si attribuiscono ad essi: se sappia degli inconvenienti che si verificarono durante lo svolgimento degli esperimenti e degli esami sotto la sorveglianza di un R. commissario, dei metodi e dei criteri seguiti dagli insegnanti negli scrutini finali; se e quali provvedimenti intenda di prendere per risanare l'ambiente sfavorevole che circonda quell'Istituto e per togliere le cause del malanno che lo affligge e che ha ingenerato nell'opinione pubblica e nelle famiglie la sfiducia del profitto che in quell'ambiente gli scolari studiosi o non studiosi possono ritrarre sia per la loro istruzione che per la loro educazione.

« Benaglio ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro degli affari esteri sulla necessità di ristabilire nella Colonia eritrea il tribunale di appello e di modificare in parte l'ordinamento giudiziario vigente.

« Cottafavi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro degli affari esteri per sapere come abbia finora tutelati ed intenda di tutelare di fronte ai danni evidentissimi, gli interessi di quegli artisti italiani i quali - dopo aver inviate le loro opere fin dal luglio 1910 alla Mostra internazionale di Santiago del Cile, dietro invito ufficiale di quel Governo - non sono tuttora riusciti ad averle di ritorno.

« Marangoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri di grazia e giustizia sulle responsabilità dei funzionari alla dipendenza dei due relativi ministeri, che scaturiscono: 1° dal processo e dai provvedimenti Ronca-Tescari; 2° dal processo pei fatti di Andria del 31 luglio 1910; 3° dal processo di Viterbo per l'assasinio dei coniugi Cuocolo.

« Colajanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici per sentire come intenda di provvedere per impedire che il traffico portuario di Livorno sia danneggiato dall'azione diretta di funzionari delle ferrovie dello Stato, e per conoscere se vi siano provvedimenti da prendere in base alle risultanze dell'inchiesta del comm. Cosentini sugli ammanchi di carbone a questa stazione marittima.

« Salvatore Orlando ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno per conoscere le ragioni per le quali si tace sulle vere condizioni sanitarie del nostro paese, accreditando timori gravi all'estero e impedendo anche con comunicati ufficiali non risultanti conformi a verità, che le popolazioni fatte consapevoli si attengano alle norme più elementari d'igiene e di difesa.

« Incontri ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro degli affari esteri sui criteri informatori del decreto 30 luglio 1911 sulla emigrazione italiana verso la Repubblica Argentina; sia nei limiti dei rapporti italo-argentini, sia

in relazione a un indirizzo di politica della emigrazione sempre più sollecito della dignità nazionale e degli interessi della emigrazione proletaria.

« Cabrini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici per sapere se non creda doveroso e giusto di concedere ai consiglieri provinciali il biglietto ferroviario di libero percorso sulle linee svolgentisi nella rispettiva provincia.

« Montù ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno sul contegno delle autorità nei dolorosi fatti di Itri (Caserta).

« Podrecca ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della marina sulle disastrose vicende della Regia nave *San Giorgio*, sulle cause che le determinarono, sugli effetti e sulle responsabilità che ne derivano alla marina militare, colpita altresì nelle pedisseque sorti toccate al cacciatorpediniere *Pontiere* lungo la costiera sarda e dall'incaglio avvenuto nelle acque di Taranto dell'affondamine *Minerva* e per sapere se e quali affidamenti offrano le segnalazioni marittime, gli studî idrografici che praticansi dai nostri uffici per conoscere il mare ed evitarne le sorprese insidiose, e la praticata selezione del personale.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, dell'interno e d'agricoltura, industria e commercio per avere notizie sul significato della presenza di un agglomeramento di gente diversa per provincie verificatosi in Valle d'Aveto di Liguria sui primi di agosto 1911, preannunziatosi per giunta alle autorità locali, coll'aggravante di commissione ministeriale, fiancheggiato dalla pubblica forza al suo ingresso fino all'evadere dal territorio occupato; per sapere se il Governo intenda dar provvidenze perchè la pacifica, laboriosa, onesta e numerosa contribuente popolazione di Val d'Aveto non venga ulteriormente turbata ed allarmata sia agli effetti morali che economici ed ancora affinchè la forza pubblica, già tanto nota per le sue deficienze, venga adoperata altrimenti e meglio alla tutela dei pubblici servizi e non a convogliare incursioni o speculazioni private.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro delle finanze, circa il diritto e l'utilità di un loro intervento nello sciopero-serrata che travaglia l'industria delle R. miniere dell'Elba, dove l'affitto dello Stato alla Società concessionaria, comprendendo anche l'esercizio di regale privativa, più che mai dovrebbe intendersi condotto « da buon padre di famiglia » secondo le norme dell'art. 1583 del Codice civile.

« Chiesa Eugenio ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri del tesoro e dell'agricoltura, industria e commercio, circa l'aleatoria partecipazione del massimo istituto di emissione e di talune Casse di risparmio ed istituti di credito soggetti alla vigilanza governativa, ad una operazione finanziaria d'ingente cifra a favore di un consorzio di Società siderurgiche, talune delle quali hanno nei loro bilanci incognite pericolose, di fronte a cui anche il credito del pubblico mercato ha necessariamente depresso i corsi delle rispettive azioni.

« Chiesa Eugenio ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro delle finanze, per conoscere se egli intenda prendere in considerazione negli studi e nelle indagini necessarie alle prossime future stipulazioni dei trattati di commercio, una riduzione nella tariffa dei dazi di confine per quanto riguarda i prodotti della siderurgia che gode attualmente di una gigantesca protezione doganale e se ne è servita bene spesso a speculazioni di borsa, piuttosto che a vantaggio della produzione e nell'interesse della generalità.

« Eugenio Chiesa ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro degli affari esteri sulle conseguenze che potrà avere sulla emigrazione il divieto per l'Argentina e sull'azione che in questa circostanza ha spiegato la Legazione italiana a Buenos Aires.

« Corniani ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro della marina sulle sue personali responsabilità e su quelle della commissione di avanzamento nell'aver affidato il comando di una delle nostre maggiori navi da guerra a degli ufficiali che non se ne mostrano degni, con riguardo altresì alla così detta epurazione avvenuta negli alti comandi della marina.

« Chiesa Eugenio ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno intorno alla mancata tutela di vite umane in quel di Verbicaro, alla deplorevole economia di piombo contro un'orda selvaggiamente vigliacca ed indegna d'ogni umano consorzio - ai tiri indiretti della forza pubblica indirizzati a finestre innocue - e per sapere se codesti si possono definire criteri di Governo e quali intenda assumere per l'avvenire ad evitare spettacoli raccapriccianti che offendono il decoro di una nazione civile.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di grazia e giustizia sulle sistematiche vacanze nei titolari delle preture nelle provincie merionali ed in Sardegna e sui motivi che le determinano e sui rimedi perchè la ingiusta sperequazione cessi prontamente.

« Pala ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Governo sui luttuosi fatti di Itri (Caserta).

« Pala ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno ed il ministro delle finanze sulle condizioni create all'industria siderurgica nell'isola dell'Elba ed alla classe lavoratrice, la quale si trova ad un tempo sopraffatta dal prepotere capitalistico nonchè dalla pressione e dall'arbitrio poliziesco.

« Pescetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno per sapere quale è il programma che intende svolgere, dopo i gravi impressionanti rilievi fatti dalla recente inchiesta del Mezzogiorno e dopo i dolorosi fatti di Verbicaro, che ancora una volta hanno tragicamente sottolineato una condizione di cose intollerabile, perchè il nostro paese, mediante un'azione organica, metodica, continua, abilmente armonizzando l'azione di Stato colla privata iniziativa, conduce a soluzione il problema della redenzione dell'Italia meridionale, vero debito d'onore verso noi stessi e verso la civiltà.

« Giulio Casalini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici per conoscere quando l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, attendendo anche ai voti della Camera di commercio di Terra di Lavoro, vorrà finalmente decidersi a porre le stazioni di Caserta e di Maddaloni Inferiore in condizioni rispondenti ai bisogni dei viaggiatori e del commercio.

« Santamaria ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere quale sia stata l'azione svolta dalle autorità consolari competenti in occasione del disastro avvenuto il 31 agosto 1911 in Val Mela presso presso Zernetz, nel quale rimasero vittime numerosi operai italiani; quali i motivi della deplorevole assenza di quelle medesime autorità nei giorni successivi al disastro; quali i provvedimenti adottati per accertare le responsabilità e per venire in soccorso dei feriti, ad una parte dei quali non vennero neppur concessi assistenza e conforto corrispondenti alla gravità delle loro condizioni.

« Padulli ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dei lavori pubblici e del tesoro per conoscere se intendano proporre i provvedimenti, che si manifestano ognora più necessari ed urgenti, per una sistemazione del corso

d'acqua Agno Guà, e derivati, a salvezza del territorio compreso nelle provincie di Padova, di Vicenza e Verona influenzato dal detto corso d'acqua e quasi ogni anno danneggiato, per effetto di rotte o di impedito deflusso per eccesso di altezza delle acque nei periodi di piena, con gravissimo pregiudizio alla proprietà e alla igiene e pericolo per la vita delle persone.

« Stoppato, Camerini, Arrivabene ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e il ministro delle finanze, per sapere perchè il Governo non sia intervenuto, o eventualmente lo abbia fatto tardivamente, nella competizione di Piombino e dell'Elba, non solo e tanto per ottenere un componimento, quanto per costringere la Società affittuaria delle miniere all'adempimento dei suoi obblighi contrattuali con lo Stato.

« Musatti ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sui deplorevoli fatti di Verbicaro.

« De Novellis ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere con quali criteri siano vietati i comizi sulla minacciata impresa in Tripolitania che, si vocifera, s'intenda fare con soldati italiani e con denaro del popolo italiano, e se tali criteri, oltre che rispondere ai concetti di libertà di riunione e di pensiero, rispondano pure a quelli manifestati dal Governo per una più larga partecipazione del proletariato alla vita pubblica e consacrati nel disegno di legge per l'allargamento del suffragio.

« Musatti ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici per sapere quali provvedimenti intenda adottare per la pronta esecuzione delle opere necessarie ad evitare il ripetersi di tristi sciagure nei paesi vesuviani, e specie nel comune di Resina; e quali le cause e le ingerenze che hanno impedito e ritardato la urgente costruzione degli alvei.

« Angiulli ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio ministro dell'interno, sulle responsabilità dell'autorità preposta alla pubblica sicurezza di Piombino nei fatti luttuosi accaduti il 24 settembre 1911, causati dalle improvvise misure di rigore della polizia, dal contegno violento di taluni dei suoi funzionari, dalle omesse intimazioni di legge e dall'uso impulsivo delle armi per parte dei carabinieri.

« Eugenio Chiesa ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il Governo sui motivi che hanno consigliato l'impresa di Tripoli e sul relativo *ultimatum* del ministero degli affari esteri al Governo dell'Impero ottomano.

« Turati, Treves, Beltrami, Samoggia ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri per sapere se, dopo occupata Tripoli, intenda occuparsi dell'Italia, destinando una parte delle ostentate risorse del tesoro a quei lavori pubblici - bonifiche, sistemazioni idrauliche e forestali, bacini montani, porti, strade - i quali, decretati anche con leggi speciali, sono da lunghi anni reclamati invano dal popolo e dalla civiltà.

« Podrecca ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dei lavori pubblici e del tesoro per conoscere se il Governo, conscio delle difficoltà finanziarie provinciali, non creda conveniente di facilitare il completamento della rete stradale specialmente dipendente dalla legge 23 luglio 1881, anticipando a quelle provincie che ne iniziarono direttamente la costruzione, quella metà che fino ad oggi esse anticiparono allo Stato, e consentendone il rimborso in altrettante annualità di maggior comodo pei loro esausti bilanci, mentre si sta attendendo una legge che provvede alla loro sistemazione finanziaria.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro degli affari esteri per conoscere se non sia il caso di differire ogni discussione intorno alla politica estera sino a che non sia ultimata la tardiva occupazione della Tripolitania.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'interno e della istruzione pubblica per sapere se - considerando la scoperta di una zona di patologia tropicale nel nostro Mezzogiorno; le possibili incursioni di malattie pestilenziali esotiche in porti italiani; il fatto delle occupazione di terre africane da parte dell'Italia - non credano necessaria la fondazione di un istituto per gli studi di patologia esotica, nell'interesse della scienza e allo scopo di preparare, anche per una più efficace tutela della emigrazione e dei commerci, un corpo di medici coloniali, quale esiste in tutte le nazioni civili colonizzatrici.

« Messedaglia ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro delle finanze sui metodi seguiti dalla direzione generale del catasto ed uffici dipendenti nell'accertamento dei danni causati dal terremoto del 28 dicembre 1908, in relazione all'applicazione dell'art. 74 della legge 13 luglio 1910, n. 466.

« Paparo ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici sulla costruenda ferrovia Edolo-Tirano.

« Cermenati ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici sul modo con cui viene svolto ed effettuato il servizio ferroviario tra Padova e Belluno restando affatto inutilizzata la linea Montebelluna-Camposampiero non ostante il grave sacrifizio fatto dallo Stato per il suo riscatto dalla Società Veneta di ferrovie secondarie.

« Giulio Alessio ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di grazia e giustizia per sapere se sia vero che per suo ordine il presidente del tribunale di Varese sia stato minacciato di trasferimento d'ufficio, e come il ministro possa legittimare le intimazioni ripetutamente fatte a detto presidente, sotto forma di concessione di una permissione di assenza per trenta giorni da lui non chiesta, la quale indignò a tal segno da determinare le dimissioni dell'on. Arconati dall'ufficio di presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati.

« Bizzozero ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere se non creda opportuno, dopo la prova per quanto iniziale ancora, delle relative disposizioni di legge per il pratico esercizio delle Casse provinciali di credito agrario, modificare le precedenti leggi e regolamenti relativi, anche, qualora occorra, con nuovi provvedimenti allo scopo di rendere possibili le operazioni di credito verso la propria Cassa provinciale, ai coltivatori che posseggono fondi in territorio di provincia diversa.

« Bolognese ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare i ministri dell'interno e di grazia e giustizia sui dolorosi avvenimenti svoltisi ad Itri nei giorni 12 e 13 luglio 1911.

« Cantarano, Visocchi, Ciocchi, Morelli, Lucernari, Capece-Minutolo G., Della Pietra, Santamaria, Scorciarini Coppola, Simoncelli, Buonanno ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura, industria e commercio, per sapere in che modo intendono provvedere ad assicurare seriamente l'esecuzione delle leggi speciali sulla Basilicata, soprattutto per quanto riguarda le sistemazioni idrauliche-forestali; e se, anche per la lealtà con cui debbono eseguirsi le leggi, gli onorevoli ministri hanno intenzione di adottare subito provvedimenti amministrativi e proporre provvedimenti legislativi che - eliminando vieti inceppi formali e lunghi cavillosi temporeggiamenti burocratici - rendano meno incerta, meno

torbida, più leale e più seria l'applicazione delle leggi speciali sulla Basilicata.

« Ciccotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'istruzione pubblica intorno ai furti di preziose opere d'arte, perpetrati di recente in alcune chiese ed in un museo dello Stato.

« Martini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'istruzione pubblica per sapere se intenda proporre efficaci radicali difese delle opere d'arte contro la vasta e potente opera dei ladri e particolarmente se intenda promuovere patti e sanzioni internazionali che sopprimano l'impunità seducente di ricettatori o istigatori stranieri.

« Rosadi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali nuovi escogitati occupino la direttiva fluttuante dei lavori del porto di Genova - se non sia ancor giunto il momento opportuno di sistemarne la parte orientale secondo i dettami della Commissione presieduta dal senatore Gadda nella sapiente sua relazione e giusta gli accordi intervenuti nella convenzione col munifico duca di Galliera, ed intorno alle modalità che assistono i lavori progettati.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di grazia e giustizia per sapere se egli intenda provvedere a che siano più efficacemente tutelati i diritti, la libertà e la vita dei cittadini contro coalizioni di persone e d'interessi e se voglia, come supremo moderatore dell'ordine della magistratura, prendere ad esame la condizione eccezionale fatta a quanti tra sagrifizi e pericoli perseguono il fulgido ideale della fratellanza e della pace sociale.

« Cotugno ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dei lavori pubblici sulla necessità del doppio binario lungo la riviera della Sicilia orientale in rapporto all'annessione della Tripolitania.

« Cutrufelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici sulla difficile e penosa situazione fatta ai capi stazione di piccoli e grossi centri rurali delle Puglie, e se non sia grave danno per la sicurezza del servizio, per gl'interessi finanziari dell'azienda ferroviaria e per la salute di quei benemeriti funzionari lasciarli soli alle prese col vario e complicato lavoro di tutti i servizi attinenti alla stazione, servizi dei quali per leggi e regolamenti assumono così gravi responsabilità.

« Chimienti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere quali provvedimenti si siano studiati al fine di mettere la stazione di Rho in condizioni corrispondenti alla intensità sempre crescente del traffico e del movimento, e quando tali provvedimenti saranno attuati.

« Meda ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di grazia e giustizia per conoscere se sia edotto delle condizioni in cui si svolge il lavoro giudiziario alla Corte d'appello di Milano, e se non intenda provvedere ad istituirvi una quarta sezione.

« Meda ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno per sapere: 1° per quali motivi il prefetto di Napoli non abbia indette le elezioni generali amministrative nel comune di Arzano a norma dell'art. 272 della legge comunale e provinciale, essendo già trascorsi tre mesi dall'invio sul posto di vari commissari prefettizi; 2° per quali motivi, nonostante il parere contrario del Consiglio di Stato sull'inconsulta proposta di scioglimento dell'amministrazione comunale, che più non esisteva da tre mesi perchè dimissionaria, non siano stati fino ad oggi convocati i comizi elettorali.

« Rocco ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di agricoltura, industria e commercio intorno all'andamento del servizio della sezione temporanea pei mutui ipotecari annessa all'Istituto Vittorio Emanuele III in Catanzaro in particolare di fronte ai recenti provvedimenti di personale colà deliberati.

« Giulio Alessio ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro delle poste e dei telegrafi per sapere se può giustificare il fatto, politicamente e giornalisticamente sleale e scorretto, che un telegramma di urgenza, da lui diretto al *Messaggero* il 4 dicembre 1911, alle ore 9,12 ant., sulla vittoria italiana di Ain-Zara, venne pubblicato, quasi testualmente, dal giornale ufficioso *La Tribuna*, prima di pervenire al *Messaggero* mentre risulta personalmente al sottoscritto che il giorno 4 suddetto nessun altro telegramma di urgenza era stato diretto a Roma prima delle ore 10.20 antimeridiane.

« De Felice Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dei lavori pubblici per conoscere quale significato a sollievo della sua responsabilità possa dalla legge dei 150 milioni per le opere edilizie della Capitale, attingere il provvedimento ministeriale venuto testè in luce, per cui dal fondo su accennato si anticiperebbero alla città di Roma a titolo di rimborso oltre cinque milioni e mezzo di lire.

« Covagnari ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'istruzione pubblica per sapere, se, dopo la recente deliberazione del Consiglio di Stato in merito alla nomina del direttore della Galleria degli uffizi, non intenda riconvocare d'urgenza la commissione giudicatrice, invitandola ad esprimere un parere più esplicito onde evitare che ancora una volta nei concorsi per la direzione di importantissime istituzioni artistiche, sul merito artistico e sul lungo studio specializzato prevalgano gli intrighi di retroscena e le illecite influenze.

« Marangoni ».

La seduta termina alle 18,30.

DIARIO ESTERO

Riferiamo in altra parte del giornale i particolari delle riunioni tenute dalle commissioni dei lavoratori delle miniere di carbone, dai proprietari delle miniere stesse e dai più eminenti uomini di Governo, allo scopo di scongiurare lo sciopero generale di cui la minaccia incombe tanto gravemente da parecchi giorni sulla Granbrettagna. Qui dobbiamo rilevare la parte presa dal Governo inglese nella lotta tra operai e proprietari, perocchè questo intervento del tutto nuovo in simile materia dimostra ancora una volta l'attuale fase della lotta tra capitale e lavoro, uscita questa volta dalla sfera economica per entrare in quella politica sociale.

Perno principale intorno al quale si aggirano le domande dei lavoratori è quello del salario minimo fin qui avversato dai proprietari. Il Governo inglese, e più specialmente la persona di Asquith, è favorevole al sistema del salario minimo, e però si è adoperato per farlo accettare ai proprietari dei quali già parecchi hanno infatti aderito. Un telegramma da Londra informa in merito che il Governo sarebbe talmente compreso della equità del sistema del salario minimo che, ove non venisse attuato, lo renderebbe obbligatorio proponendo una legge opportuna.

Le trattative in corso forse non arriveranno in tempo a scongiurare lo scoppio dello sciopero; certo è però che hanno risolto già non poche quistioni, a segno che parecchi giornali credono che tutto si possa aggiustare prima della data fissata per lo sciopero generale.

cc l'ultimo telegramma da Londra in merito:

L'ottimismo è quasi generale circa il risultato della conferenza per la crisi carbonifera; tuttavia non si ha niente di certo, avendo il Governo voluto il segreto assoluto da ambo le parti.

La principale difficoltà sembra provenire dalla intransigenza di alcuni proprietari del paese di Galles riguardo al salario minimo.

I lavoratori delle miniere di carbone nord-americane, approfittando del movimento dei loro confratelli inglesi, hanno ricominciato un'agitazione per l'accoglimento di nuove domande, che sono l'inevitabile ripercussione della situazione mineraria-carbonifera inglese.

Un telegramma da New York così ne informa:

Man mano che il momento dell'inizio dello sciopero minerale inglese si avvicina, la situazione si aggrava agli Stati Uniti. I proprietari delle miniere di antracite hanno indetto una serie di conferenze con i rappresentanti del sindacato dell'Unione dei lavoratori delle miniere.

I minatori esigono la giornata di otto ore ed un aumento di salario del 20 0[0 e vari altri vantaggi minori a datare dal 1° aprile, giorno di scadenza del loro contratto attuale con i padroni.

Questi si mostrano intransigenti e dichiarano che lo sciopero non avrà luogo perchè la cassa del sindacato non è sufficientemente provvista di danaro, perchè i sindacati non sono abbastanza numerosi ed infine perchè essi hanno accumulato molto carbone; tuttavia riconoscono che uno sciopero prolungato causerebbe gravi danni alla industria americana ed ai consumatori.

***

L'irrequietudine dei cretesi, manifestatasi, com'è noto, con le dimostrazioni anti islamitiche e con l'invio dei deputati cretesi ad Atene, ha provocato una nota dalle potenze protettrici, che venne telegrafata ieri da La Canea nei seguenti termini:

I consoli delle potenze protettrici hanno consegnato al Governo cretese una nuova Nota, avvisandolo che le potenze protettrici sono decise a mantenere lo *statu quo* e le capitolazioni e che, se il Governo cretese insistesse nel volere inviare i deputati ad Atene, destituisse i suoi impiegati musulmani o continuasse a maltrattare i maomettani, le potenze prenderebbero le misure necessarie per evitare le conseguenze che tali atti potrebbero provocare.

***

Per quanto la stampa estera abbia da tempo rilevato che l'attività di Roosevelt era tutta diretta a riproporre la sua candidatura alla presidenza della Repubblica degli Stati Uniti, quella stampa locale mostra di accorgersi ora soltanto del proposito di Roosevelt, talchè telegrafano da Washington:

La dichiarazione di Roosevelt che egli porrà la sua candidatura alla presidenza ha prodotto una grande impressione. Il suo discorso dell'ultima settimana a Columbus (Ohio) ha seriamente compromesso la sua posizione e si crede generalmente che la elezione non sia possibile. Gli riuscirà soltanto di dividere il partito repubblicano provocando la caduta di Taft.

***

Sulla situazione messicana un dispaccio da Washington, 27, dice:

Un dispaccio da El Paso annunzia che Juarez non è stata attaccata dagli insorti i quali si trovano a dodici miglia a sud. Essi hanno intimato alla città di arrendersi entro il termine di 6 ore, spirato il quale inizieranno senz'altro l'attacco.

Le autorità sono state invitate ad allontanare dalla città gli stranieri.

***

Finalmente la conferenza che darà alla Cina una nuova costituzione si riunirà a Pechino oggi; così informa il seguente dispaccio da Pechino, 27:

I delegati giunti oggi a Pechino inizieranno domani i negoziati relativi alla redazione della costituzione, al personale del Governo ed alla scelta della capitale. I delegati ritengono che la capitale rimarrà a Pechino.

Secondo informazioni consolari Yuan-Shi-Kai informò Sun-Ya-Tsen che i banchieri internazionali offrono una anticipazione di venti milioni di taels.

D'altra parte Yuan-Shi-Kai invierà a Nan-Kin quattro milioni di taels per la paga dei trecentomila soldati repubblicani, che costituirebbero un pericolo se fossero privati della paga e trattati senza tatto.

DIARIO DELLA GUERRA

L'azione militare.

Roma, 28. — Il generale Reisoli telegrafa da H ms che ieri alle 7 è stata dalle nostre truppe occupata la altura di Mergheb cacciandone i turco-arabi dopo vivo combattimento durato fino alla sera.

Il nemico ha subìto gravi perdite rimanendo uccisi anche parecchi regolari turchi.

Fra gli altri è rimasto sul campo un capitano turco ed un capo arabo, fratello del deputato di Mesellata.

Le perdite nostre ascendono ad 11 morti ed 82 feriti.

Il contegno degli ufficiali e della truppa è stato assolutamente superiore ad ogni elogio. Il Mergheb rimane occupato dalle nostre truppe.

Smentita.

L'*Agenzia Stefani* pubblica:

Roma, 27. — Il giornale *Die Zeit* di Vienna pubblicava il 24 febbraio un comunicato di origine turca, secondo cui le nostre truppe il 17 gennaio avrebbero sparato a Derna dei colpi di cannone contro la Mezzaluna rossa ed una granata, scoppiando a 150 metri dall'ospedale, avrebbe impedito l'opera dei medici ed infermieri.

Risulta invece in modo sicuro che nessun segnale, indicante un impianto sanitario, fu mai messo in vista dal nemico. Si sapeva che un ospedale della Mezzaluna rossa si trovava a circa 9 chilometri dalle linee nel profondo dell'Uadi Derna presso una sorgente, ed ivi non potevano giungere i nostri proiettili. Se fosse vero che il 17 gennaio i nostri tiri sono giunti all'ospedale, vorrebbe dire che questo, sempre privo di segnali convenzionali, si era trasferito in quel giorno a meno di 4 chilometri dalle nostre difese, cosa inverosimile.

Notizie ed informazioni.

Beyruth, 27. — Il valì ha emesso un decreto il quale prescrive che tutte le armi rubate il 24 corr. negli arsenali vengano consegnate ai posti di polizia e alle caserme. Il termine per la consegna scade oggi.

Le banche e le case commerciali hanno ripreso il loro regolare

funzionamento. Sono soltanto chiusi alcuni negozi i cui proprietari si sono rifugiati nel Libano.

Costantinopoli, 27. — I giornali turchi continuano ad attaccare vivamente l'Italia e chiedono l'espulsione di tutti gli italiani. Si teme molto un attacco dell'Italia contro le isole dell'arcipelago. Il vali di questa provincia, che era in congedo, è ritornato al suo posto in seguito ad ordine ricevuto.

Parigi, 27. — I giornali pubblicano la seguente nota ufficiosa:

Alcuni giornali hanno affermato che il Governo francese e i Governi delle altre due potenze della triplice *entente* erano disposti, qualora i Governi di Berlino e di Vienna si fossero associati ai loro passi, ad agire energicamente presso la Porta allo scopo di ottenere il ritiro delle truppe ottomane dalla Tripolitania e la cessazione delle ostilità fra l'Italia e la Turchia.

Crediamo sapere che il Governo della Repubblica è pronto ad associarsi ad ogni azione collettiva delle potenze presso l'uno o l'altro dei belligeranti diretta a trovare una base di mediazione per la conclusione della pace.

Costantinopoli, 27. — Oggi è stato tenuto un Consiglio dei ministri straordinario che si è occupato di questioni connesse colla espulsione degli italiani ed ha deciso fra l'altro di estendere la espulsione agli italiani stabiliti sul Libano.

Costantinopoli, 28. — Ecco la lista ufficiale delle vittime durante gli incidenti di Beyruth:

L'*Avnillah* ha avuto un ufficiale ucciso, un ufficiale scomparso, venti marinai uccisi, otto ufficiali leggermente feriti, quattordici marinai feriti.

L'*Angora* non ha avuto alcuna vittima.

Nella popolazione civile sei cristiani e trentaquattro musulmani sono stati uccisi. Un israelita russo è stato assassinato da uno sconosciuto.

Inoltre vi sono stati quindici morti la cui identità non è stata ancora stabilita, e due sconosciuti uccisi per vendetta.

I valì di Beyruth, Damasco, Aleppo e Gerusalemme hanno informato i consoli tedeschi che gli italiani devono partire entro un termine di quindici giorni a datare dal 26 febbraio.

Stampa estera.

Parigi, 27. — Il *Matin* afferma che il Governo francese è disposto a fare con le altre potenze un passo energico presso il Governo ottomano per ottenere la fine delle ostilità italo-turche.

Sazonoff, ministro degli esteri di Russia, ha interrogato le cancellerie circa un passo collettivo presso la Turchia. Il governo di Londra si è dichiarato favorevole; quello di Parigi aderirà alla sua volta al progetto di Sazonoff. La triplice *entente* è dunque disposta ad insistere energicamente presso il governo ottomano perchè questo ritiri le sue truppe dalla Tripolitania e negozi con l'Italia un trattato di pace, ma il passo collettivo non sarà fatto che a condizione che i governi di Berlino e di Vienna vi si associno.

Il *Matin* dice che nei circoli ottomani di Parigi si assicura che il governo turco abbia l'intenzione di espellere entro 24 ore tutti gli italiani residenti in Turchia eccettuati gli operai italiani occupati nei lavori pubblici. Tuttavia nel caso in cui le cannonate di Beyruth si ripetessero, anche questi ultimi sarebbero espulsi.

CRONACA ITALIANA

Per le famiglie dei caduti in Libia. — Oltre le numerose offerte che giornalmente pervengono dai nostri connazionali al ministero degli affari esteri, in favore della Croce Rossa italiana e delle famiglie bisognose dei nostri soldati morti o feriti nell'attuale campagna di Libia, varie ne sono state inviate direttamente alla Real Famiglia, perchè siano erogate al medesimo scopo. Si notano:

A Sua Maestà il Re:

L. 129,30 dalla società di mutuo soccorso « Santo Stefano di Castellone al Volturno », in Chicago;

L. 515 dalla società « Progresso e fratellanza di M. S. » dei cittadini di Salaparuta (Brooklyn N. Y.);

L. 446,02 dalla società Campobello di Mazzara (Brooklyn N. Y);

L. 515 dalla società Gagliano Castelferrato (Brooklyn N. Y.).

A Sua Maestà la Regina:

L. 517 dalle società « Beneficenza Gesù Crocifisso » di M. S. in Buffalo (S. U.);

L. 514 dalla signora Michelina Lomengo, di Nuova York.

A S. A. R. il principe di Piemonte:

L. 100 da un'anonima dell'Argentina per il soldato cui nell'attuale guerra siasi presentata l'occasione di poter affermare maggiormente il proprio eroismo;

L. 592,45 dalla società italiana di M. S. principe di Piemonte in Frankfort (Filadelfia);

L. 515 dalla società di M. S. e beneficenza « Himera » di Boston Mass.

Alle LL. AA. RR. le principesse Jolanda e Mafalda:

L. 1140 dalla signora Anna M. di Lanfranconi, anche per le alunne del conservatorio in Nueve de Julio (Buenos Aires);

L. 35 dalla signora Antonia Teresa Lavrieri da Chicago.

L'attuale guerra ha porto inoltre occasione alle nostre colonie di dare altra prova del loro patriottismo dimostrando come il loro cuore batta all'unisono con quello della madre patria. Da esse, infatti, non soltanto è venuto un larghissimo contributo di soccorso per la Croce rossa e per le famiglie dei nostri valorosi combattenti, ma numerosi pure sono i voti di plauso e d'incoraggiamento e gli augurî per l'impresa di Libia contenuti in telegrammi e lettere pervenuti dai nostri lontani connazionali o alla presidenza del Consiglio o al ministero degli affari esteri.

Imponenti, soprattutto, sono stati i pubblici comizi tenuti dalle nostre colonie a Buenos Aires, a Nuova York, a Brooklyn e a Filadelfia, nei quali si sono votati per acclamazione indirizzi al Governo del Re, inneggianti alla guerra.

Altri analoghi indirizzi sono sin qui giunti dalle colonie italiane di Southampton (Inghilterra), Stararé, Rio Claro, Ubà, Piramboca, Bagé, S. Lucia Carangola e Ibù, nel Brasile, da quella del Principato di Monaco e da altre. Anche la Società italiana filantropica di Ginevra, la Società italiana di M. S. e istruzione di Godoy (Buenos Aires), la Società « Pro Patria » di Buenos Aires, la Società « Ettore Fieramosca » di San Paolo, le Società « Dante Alighieri » e « Stella d'Italia » di Rio Janeiro, le Società italiane riunite di S. Fé, quelle di Syracusa (Nuova York) e la Società di M. S. Vittorio Emanuele III di Pilar (Argentina), per tacere di molti singoli privati, hanno inviato telegrammi in cui domina specialmente la nota di ammirazione e d'augurio per il nostro esercito. E tuttora, in un alle oblazioni, continuano a giungere dall'estero di queste simpatiche dimostrazioni spontanee di schietto patriottismo.

L'ottavo congresso internazionale di sociologia. — Il Consiglio direttivo della Società italiana di sociologia, di Roma, si è riunito ieri per decidere intorno alla grande manifestazione scientifica che sarà compiuta in Roma dal prossimo Congresso internazionale.

Il Congresso si terrà dal 10 al 14 aprile p. v. L'inaugurazione avrà luogo nella sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio, e le sedute si svolgeranno all'Università.

*** Le offerte pervenute al Comitato provinciale romano ascendono coll'importo di L. 1.718,72 della 53ª lista, a L. 195.531,64.

Associazione della Stampa. — Domani, alle 21,30, nella grande sala dell'Associazione della stampa di Roma, l'on. Enrico Ferri terrà una conferenza sul tema: « Gesù ».

Ai caduti a Sciara-Sciat. — La commissione esecutiva per il collocamento di una lapide in Trastevere, in memoria dei bersaglieri del 2° reggimento, caduti a Sciara-Sciat, ha tenuto l'altro ieri una nuova riunione. Data comunicazione delle nuove numerose adesioni, venne approvato il testo dell'epigrafe da incidere sulla lapide e del manifesto da rivolgere ai popolani trasteverini, aprendo così la sottoscrizione. Tra i presenti furono subito raccolte lire cento.

L'Esposizione d'arte a Venezia. — Il sindaco di Venezia comunica che la Germania sarà largamente rappresentata nella X Esposizione internazionale d'arte. Essa avrà un padiglione proprio, con quattro grandi mostre personali di Fritz Erler, Ludwig Dettmann, Adolf Hengeler, Hans von Bartels.

La mostra di Fritz Erler comprenderà anche i cartoni dei grandiosi affreschi decorativi di Wiesbaden.

Munificenza. — Ieri, a Milano, il signor Enrico Zonda, notissimo industriale enologo, nel lasciare il ricovero dei vecchi « Luogo pio Trivulzio » dove aveva fatto una visita, deliberava di elargire la cospicua somma di L. 100,000 a beneficio della umanitaria istituzione.

Marina militare. — Ieri, dal cantiere Odero a Sestri Ponente è stata felicemente varata la torpediniera d'alto mare *S. O. 15*.

Nelle riviste. — *La fotografia artistica*, l'elegante pubblicazione mensile torinese, diretta dal cav. Annibale Cominetti, ha iniziato il suo nono anno di vita con un bellissimo numero ricco di eleganti illustrazioni intercalate nel testo sempre accurato e interessante e di due tavole fuori testo, riuscitissime sotto ogni rapporto.

La rivista, che ha seguito tutto il movimento fotografico e ne ebbe meritato premio alla recente esposizione di Torino, continua nel suo felice sviluppo formando un insieme di diletto, d'arte e di scienza che merita plausi ed incoraggiamenti.

Marina mercantile. — Il *Lazio*, della N, G. I., è partito da Dacar per Genova. — Il *Principe di Udine*, del Lloyd Sabaudo, è partito da Barcellona per Buenos Aires. — Il *Re Vittorio*, della N. G. I., è partito da Montevideo per l'Europa. — Il *Savoia*, della Veloce, ha proseguito da Almeria per Genova. — Il *Principe di Piemonte*, del Lloyd Sabaudo, ha transitato da Teneriffa per New York.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PIETROBURGO, 27. — Si annuncia da Petropavlosk (Siberia) che una tempesta di neve si è abbattuta improvvisamente sul paese ed ha sepolto 129 persone, che sono tutte morte.

BERLINO, 27. — Il congresso femminile tedesco si è inaugurato questa mattina.

Erano presenti un gran numero di rappresentanti di unioni femminili, anche straniere.

PARIGI, 27. — Stasera, verso le 8, in piazza dell'Havre, l'automobile *878 X 8* ha investito parecchie persone. Un agente è intervenuto; ma un individuo che stava nell'automobile ha tirato un colpo di rivoltella sulla folla. L'agente, colpito in pieno petto, è rimasto mortalmente ferito.

PARIGI, 27. — L'agente che ha fermato l'automobile in piazza dell'Havre è il *gardien de la paix* Garnier. Siccome l'automobile aveva investito parecchie persone, l'agente Garnier l'ha fermato. Mentre lo chauffeur mostrava all'agente le sue carte, una delle 4 persone che si trovavano nell'automobile ne discese e rimise in marcia il motore.

L'agente Garnier è salito allora sul predellino della vettura, ma è stato colpito da tre revolverate in pieno petto, tirate, si crede, dall'interno della vettura, che è fuggita a tutta velocità.

Altri due agenti, saliti su un automobile offerto e condotto dal signor Veauce, si sono dati all'inseguimento del primo automobile senza riuscire a raggiungerlo. Sventuratamente all'angolo di via Royale l'automobile del signor Veauce ha investito la signorina Maria Chodeur, trentatreenne, rompendole varie costole. La signorina è stata trasportata all'ospedale. Anche Garnier è stato trasportato all'ospedale Beaujor, dove è morto al suo arrivo. Due palle lo avevano colpito mortalmente.

Si crede che l'automobile 878 X 8 sia stato rubato stamane a Saint Mandé.

NEW YORK, 27. — Un dispaccio da Washington al *New York Herald* annuncia che l'incrociatore degli Stati Uniti, *West Virginia* è ritornato ad Honolulu, dopo aver issata la bandiera americana sull'isola Palmyra, sulla quale l'Inghilterra affacciava diritti.

LONDRA, 27. — Nel pomeriggio di oggi i padroni si sono riuniti al Foreign Office ove hanno conferito con i rappresentanti del Governo fino alle sei.

Questa sera avrà luogo una riunione collettiva dei padroni, degli operai e del Governo.

La folla che staziona in Downing Street assiste con interesse al viavai dei rappresentanti degli operai e dei padroni.

LONDRA, 27. — Disobbedendo all'invito dei loro capi di continuare il lavoro fino alla fine del mese, 32.000 minatori del Midland hanno abbandonato oggi il lavoro.

LONDRA, 27. — La ribellione dei minatori della contea di Derby agli ordini della direzione operaia locale sarebbe dovuta al fatto che essi non partecipano ai benefici del rialzo momentaneo del prezzo del carbone che si trova nei depositi.

Milleduecento minatori sono in isciopero a Nottingham e West Morland e 1600 nelle miniere di Swadling Cote e di Cadlei Hill.

Un comunicato ufficiale dice che Asquith ed i suoi colleghi del Gabinetto conferirono a mezzogiorno coi delegati dei minatori. Dopo aver preso conoscenza delle deliberazioni dei delegati, Asquith consigliò alla Conferenza di formare un comitato consultivo meno numeroso per continuare le deliberazioni col Governo.

Il comitato, composto dai membri della direzione della federazione dei minatori, si è riunito quindi presso Asquith.

LONDRA, 27. — Alle sei di sera i proprietari delle miniere continuano la riunione dopo aver conferito tutto il pomeriggio al *Foreign Office* mentre i rappresentanti dei minatori sono riuniti presso il primo ministro Asquith.

Si nota un incessante via vai tra la residenza di Asquith ed il *Foreign Office*, posto a pochi metri di distanza.

Dalle due parti si discute senza posa col concorso di diversi membri del Governo.

Verso sera il lord Mayor di Londra fu improvvisamente chiamato a Downing Street, mentre il grande proprietario di miniere, sir Ugo Bell, si recava dal *Foreign Office* presso di Asquith, latore, si crede di proposte.

LONDRA, 27. — I padroni e gli operai minatori hanno tenuto stamane due riunioni separate nel medesimo albergo ed hanno scambiato saluti.

Tutti i delegati della federazione operaia si sono recati poscia al Foreign office ove hanno avuto un colloquio con il primo ministro Asquith e coi suoi colleghi del Gabinetto.

Il presidente e il vice presidente della federazione hanno parlato a nome della federazione stessa.

LONDRA, 27. — Si assicura che il Governo minaccia di proporre una legge che imponga il salario minimo, se i padroni non cederanno.

LONDRA, 27. — La conferenza per la crisi carbonifera è stata aggiornata a domani.

VIENNA, 27. — L'imperatore ha conferito la dignità di pari ereditari a dodici grandi proprietari appartenenti all'alta aristocrazia e la dignità di pari a vita a dodici funzionari di Stato, uomini politici, rappresentanti dell'industria, delle finanze, delle scienze e della grande proprietà.

Fra i pari a vita sono gli ex ministri Abrahamovicz e Zacek, ex capo dei deputati tedeschi liberali, Chiari, capo dei cristiano-sociali, il principe Liechtenstein, il vice maresciallo della Dieta boema, Urban, l'ex capo sezione, governatore del Credito fondiario, Sieghartli ed il grande industriale Alfredo Escher, presidente del Consiglio di amministrazione dello stabilimento tecnico triestino e della Riunione adriatica di sicurtà; fra i pari ereditari è il barone Locatelli, deputato alla Dieta della Gorizia e sindaco di Cormons.

MADRID, 27. — La *Gaceta* ha pubblicato oggi il testo del trattato di arbitrato italo-spagnuolo.

ASSUNZIONE, 27. — È morto il generale Bernardino Caballero, ex-presidente del Paraguay.

ATENE, 27. — Nella notte del 25 corrente tre musulmani furono uccisi nei dintorni di La Canea per ragioni personali di vendetta esistenti fra cristiani e musulmani.

Nel pomeriggio di ieri, un migliaio di musulmani venuti dai villaggi in città per istigazione dei bey musulmani per consegnare i cadaveri degli uccisi ai consolati, invece di trasportarli al Cimitero, ebbero un conflitto coi gendarmi. I musulmani fecero fuoco sul comandante e sui gendarmi; di cui uno rimase ferito.

I musulmani quindi abbandonarono i cadaveri, che furono poi sotterrati sotto la scorta dei gendarmi.

La calma è stata ristabilita.

PARIGI, 27. — La Camera ha continuato la discussione sulla riforma elettorale.

Charles Dumont propone una mozione con la quale chiede la revoca di parecchi articoli e propone un nuovo testo.

Il presidente del Consiglio Poincaré combatte la mozione che complicherebbe la questione. Poincaré dice che il Governo porrà forse la questione di fiducia sugli articoli 21 e 22 relativi alla ripartizione dei seggi. Il Governo intende fare la riforma con i repubblicani.

Dumont ritira la mozione e la discussione è rinviata ad altra seduta.

PARIGI, 27. — La Camera ed il Senato hanno approvato definitivamente il bilancio 1912.

BUDAPEST, 27. — L'*Ungarn Bureau* pubblica un comunicato da Zagabria, secondo il quale l'ordine e la calma regnano in tutta la Croazia eccetto che a Zagabria, ove hanno avuto luogo disordini senza importanza.

EL PASO, 28. — Gli insorti messicani hanno occupato Juarez. Le truppe del Governo hanno opposto una resistenza insignificante.

WASHINGTON, 27. — Col mezzo del signor Lubin, che rappresenta gli Stati Uniti d'America all'Istituto internazionale di agricoltura, i sedici Stati del sud di questa Repubblica hanno pregato l'on. Luigi Luzzatti di assistere al convegno di quei Governi nel quale si devono cercare le formule più adatte a promuovere il credito agrario rivolto a migliorare le colture.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio romano

27 febbraio 1912.

L'altezza della stazione è di metri	[illegible]
Il barometro a 0°, in millimetri	764.98
Termometro centigrado al nord	15.8
Tensione del vapore, in mm.	7 64
Umidità relativa, in centesimi	57
Vento, direzione	E
Velocità in km.	1
Stato del cielo	sereno
Temperatura massima, nelle 24 ore	17.3
Temperatura minima	8.2
Pioggia in mm.	—

27 febbraio 1912.

In Europa: pressione massima di 774 sulla Spagna e Francia occidentale, minima di 741 al nord della Gran Bretagna; massimo secondario di 770 sulla Russia.

In Italia nelle 24 ore: barometro risalito, fino a 7 mm. in val Padana, Liguria e Sardegna; temperatura prevalentemente diminuita al nord e centro, irregolarmente variata altrove: pioggierelle sparse in Emilia, Marche, Umbria, Abruzzo, sud e isole.

Barometro: massimo a 770 lungo le Alpi, minimo a 765 sulla penisola Salentina.

Probabilità: venti moderati tra nord e levante sul basso Adriatico e Jonio, occidentali in Sardegna, deboli o moderati, prevalentemente settentrionali, altrove; tempo generalmente buono; mare mosso od alquanto agitato lungo le coste meridionali e le isole.

BOLLETTINO METEORICO
dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 27 febbraio 1912.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente	
			Massima	Minima
			nelle 24 ore	
Porto Maurizio	sereno	calmo	16 3	9 8
Genova	sereno	calmo	17 9	11 4
Spezia	sereno	calmo	15 6	9 0
Cuneo	piovoso	—	16 0	6 6
Torino	3/4 coperto	—	14 0	9 0
Alessandria	coperto	—	12 3	9 6
Novara	1/2 coperto	—	12 8	3 1
Domodossola	coperto	—	16 7	?
Pavia	nebbioso	—	12 2	8 0
Milano	coperto	—	12 3	8 6
Como	sereno	—	12 4	6 0
Sondrio	1/4 coperto	—	16 0	3 7
Bergamo	1/4 coperto	—	9 8	7 0
Brescia	sereno	—	13 2	6 2
Cremona	nebbioso	—	11 2	5 5
Mantova	nebbioso	—	11 4	3 6
Verona	3/4 coperto	—	13 0	4 8
Belluno	sereno	—	13 5	2 8
Udine	1/4 coperto	—	12 2	6 0
Treviso	1/2 coperto	—	13 9	4 6
Venezia	nebbioso	calmo	10 5	5 0
Padova	nebbioso	—	12 9	4 0
Rovigo	nebbioso	—	12 4	2 7
Piacenza	nebbioso	—	13 6	7 5
Parma	coperto	—	11 4	7 2
Reggio Emilia	coperto	—	11 8	5 0
Modena	coperto	—	11 6	7 7
Ferrara	nebbioso	—	11 1	3 5
Bologna	nebbioso	—	11 3	8 7
Ravenna		—	—	—
Forlì	nebbioso	—	9 4	3 2
Pesaro	nebbioso	legg. mosso	11 8	7 5
Ancona	nebbioso	legg. mosso	11 8	7 8
Urbino	nebbioso	—	10 8	6 4
Macerata	coperto	—	10 5	7 5
Ascoli Piceno	—	—	—	—
Perugia	sereno	—	12 7	6 0
Camerino	coperto	—	9 0	5 8
Lucca	sereno	—	16 8	5 9
Pisa	sereno	—	18 0	5 0
Livorno	sereno	calmo	16 5	7 0
Firenze	sereno	—	16 0	8 0
Arezzo	1/4 coperto	—	15 0	8 0
Siena	sereno	—	13 1	7 8
Grosseto	sereno	—	17 2	8 0
Roma	sereno	—	16 8	8 2
Teramo	1/4 coperto	—	11 3	6 8
Chieti	coperto	—	11 8	6 0
Aquila	1/4 coperto	—	11 8	5 0
Agnone	coperto	—	13 1	5 0
Foggia	1/4 coperto	—	13 0	4 7
Bari	1/4 coperto	legg. mosso	13 0	8 0
Lecce	coperto	—	14 0	9 9
Caserta	sereno	—	15 7	10 0
Napoli	sereno	legg. mosso	14 8	10 2
Benevento	1/2 coperto	—	15 0	10 2
Avellino	3/4 coperto	—	12 2	6 8
Caggiano	—	—	—	—
Potenza	nebbioso	—	13 4	4 5
Cosenza	coperto	—	15 0	6 0
Tiriolo	—	—	—	—
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	coperto	legg. mosso	17 5	12 5
Palermo	1/4 coperto	calmo	19 6	6 8
Porto Empedocle	sereno	calmo	15 2	8 3
Caltanissetta	sereno	—	14 5	10 0
Messina	coperto	legg. mosso	19 0	12 0
Catania	coperto	mosso	16 7	11 6
Siracusa	1/4 coperto	mosso	16 3	10 0
Cagliari	sereno	legg. mosso	19 0	8 0
Sassari	piovoso	—	17 6	8 9

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *Gerente responsabile.*